LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa, 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50. — corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CONTINUA L'AGITAZIONE A MILANO

SCIOPERI DI OPERAI — CONFLITTI ALLA PERIFERIA DELLA CITTÀ

ARRESTO DI DEPUTATI SOCIALISTI — ALTRI GIORNALI SOSPESI

(*Nostre informazioni particolari*).

Poichè l'Autorità militare non permette assolutamente che siano trasmessi telegrammi da Milano sui disordini, anche se contengono narrazioni di fatti quali poi vengono stampati da tutti i giornali di Milano, noi affinchè i nostri lettori potessero essere informati edizione per edizione di quanto succede a Milano, abbiamo istituito un servizio speciale. A Milano abbiamo mandato tre redattori: in ogni treno Milano-Torino prende posto uno di essi, si reca quanto egli e i suoi colleghi hanno raccolto di notizie e riparte immediatamente. Così i nostri lettori non debbono soffrire ritardo nell'avere notizie, anche se per noi il telegrafo da Milano a Torino non funziona più.

I nostri lettori comprendono però che anche tre intelligenti ed esperti cronisti non possono controllare minutamente tutte le voci che corrono a Milano, anche per la gran difficoltà del momento: le raccolgono con prudenza, e se le inviano ora per ora. Sarà bene perciò accogliere con riserva quelle voci, alle quali manca un fondamento di fatto.

Ecco le notizie recateci coi treni di ieri.

Milano, 9, mattino.

La notte passò tranquillissima; dopo le 23 Milano era completamente deserta. Tutto accennava ad un ritorno alla calma. Le Autorità militari stesse stamane si mostravano convinte che la insurrezione fosse definitivamente domata. Il generale Bava, regio commissario con pieni poteri, telegrafava infatti stamane a Rudinì assicurando che oggi si sarebbero riaperte le fabbriche e ripreso il lavoro.

Sventuratamente però questa speranza fu delusa, e stamane gli stabilimenti continuarono a rimanere chiusi, e per conseguenza gli operai continuano lo sciopero.

Ciò è un male assai grave, perchè tanta gente in giro senza occupazione, può facilmente provocare qualche nuovo conflitto. Lo sciopero poi dimostra che gli animi non sono del tutto calmi, e ciò contribuisce ad aumentare il panico ed il malessere della popolazione milanese, sempre dolorosamente colpita dagli ultimi avvenimenti. Anzi potrei quasi affermare che mai come oggi nella popolazione è penetrato il sentimento della gravità della situazione. Non si vedono più per le strade i soliti curiosi.

La vita cittadina è completamente sospesa. Le dicerie più strane corrono fra la popolazione, allarmandola. Di quando in quando si odono colpi di fucileria, che impressionano sinistramente. Stamane ho sentito un colpo di cannone in direzione di Porta Romana, segno evidente che i disordini continuano alla periferia della città.

Un mio collega si è recato sul luogo e riferirà su quanto è successo. Si parla di altri feriti e non leggermente.

Gravi dicerie.

Secondo le voci che corrono sarebbe gravissima la responsabilità degli arrestati e specialmente quella del deputato De Andreis. Pare, contrariamente a quanto affermano i giornali di Milano, si tratti di un piano completo di insurrezione con relativa proclamazione della repubblica milanese « lo Stato di Milano. »

Naturalmente mi è impossibile di verificare esattamente questa affermazione; ma molti indizi la fanno ritenere vera: per esempio, l'arresto di Romussi, la sospensione del giornale il *Secolo*, che, contrariamente all'*Italia del Popolo*, non usava in questi ultimi giorni un linguaggio eccessivamente sovversivo.

Non so con quanto fondamento, ma si afferma che sia stato trovato nelle tasche dell'on. De Andreis un piano di battaglia per la rivolta (che doveva scoppiare soltanto oggi, e che sarebbe stata anticipata per errore) ed il proclama al popolo insorto, che cominciava colle parole: « Il Governo è decaduto. »

Altri invece affermano che De Andreis, sebbene deputato, è stato arrestato perchè protestò con frasi violenti contro la deliberazione del commissario regio: e così si ebbe la flagranza di reato necessaria per l'arresto d'un membro al Parlamento.

Tanto il De Andreis che il Romussi saranno giudicati prossimamente dai Tribunali militari, i quali non scherzano.

Arresto del deputato Turati?

L'on. Turati, deputato socialista del I Collegio, che non era stato molestato, quantunque avesse pronunziato venerdì sera un violentissimo discorso nel quale si affermava essere vicina l'ora in cui i capi socialisti avrebbero chiamato il popolo in piazza, fu visto iersera, verso le ore 20, in mezzo ad uno squadrone di cavalleria e molti carabinieri. Alcuni affermano poi che verso le 21 fu tradotto, in carrozza chiusa, alla Questura centrale, sotto numerosa scorta; altri invece assicurano ch'egli fu costretto a presenziare la perquisizione negli uffici del giornale settimanale la *Critica Sociale*, del quale è direttore.

Fra le tante dicerie che corrono, registro pur quella dell'arresto del noto don Albertario, direttore dell'*Osservatore Cattolico*.

Un collega mi afferma essere stato sequestrato un grosso carico di fucili diretto a Milano per essere distribuito agli insorti. Il sequestro sarebbe stato fatto alla dogana; i fucili erano chiusi in vagoni che sarebbero giunti con la complicità di ferrovieri. Credo però che questa voce non meriti conferma e che sia una delle esagerazioni facili in questi momenti di orgasmo e di panico. Alla dogana mi hanno assicurato che non si è fatto alcun contrabbando di questo genere.

Al Cimitero Monumentale.

Anche a questa necropoli affluiscono i cadaveri, che nella notte e nelle prime ore del mattino vi vengono trasportati a diecine per volta, e quivi pure molti cittadini vi accorrono per vedere l'ultima volta i parenti; ma il triste cancello rimane chiuso, e, nonostante le più vive proteste, i militari ivi piantonati li rimandano alle loro case.

La stazione funebre di Musocco, essendo stata almeno rispettata dai rivoltosi, funziona sempre, e colle salme dei decessi normali vengono ad intermittenza trasportati anche i cadaveri dei caduti nei conflitti.

Da un treno in arrivo da Monza stamane giunsero alla Stazione Centrale fra i pochi forestieri un continaio di individui, che dall'apparenza e dall'incedere sospetto vennero, dagli agenti adibiti alla sorveglianza dei passeggieri, ritenuti per ribelli.

Essi infatti, quasi tutti giovinotti e brutti ceffi, erano discesi compatti, diretti, pare, da un capo; stavano per varcare il cancello d'uscita, ma dall'ispettore Vimercati e dal delegato Chiarelli vennero nuovamente fatti salire in treno e tosto accompagnati con della truppa a Monza, ove vennero trattenuti a quella stazione dall'Autorità militare.

In piazza della Scala.

Milano, 9, ore 11.

Arrivato in piazza della Scala, vedo uscire dalla galleria un reggimento di fanteria in tenuta di marcia e collo zaino, che va a portarsi in piazza San Fedele di fronte alla Questura. E' il 48º, arrivato in questo momento da Como.

I carabinieri fanno sgombrare la piazza San Fedele, che viene asserragliata come la galleria e la piazza del Duomo.

La consegna è rigorosissima; a nessuno è permesso di attraversare i cordoni militari.

Mi si dice che fu pubblicato un manifesto avvisante il pubblico che il primo colpo di cannone a polvere ha lo scopo di sostituire tre squilli del regolamento. Non ho potuto vedere l'avviso.

Ho visto però un decreto del generale Bava-Beccaris che ricorda gli articoli del Codice relativi allo stato d'assedio.

Voci esagerate.

Ore 11,30.

La città va animandosi più di ieri; nel centro si nota una certa agitazione, tenuta viva anche dalle voci esagerate che corrono.

Nel centro, per esempio, si ripete che ieri a Porta Garibaldi nella località del Passetto presso S. Simpliciano, ci furono cento morti.

Ero presente al fatto. I morti sono due: un uomo che gettava tegoli dal tetto e una donna che stava alla finestra per curiosare.

Devo quindi per ora mettere in quarantena la voce che a Porta Ticinese sia stata ripresa la battaglia.

Notasi un movimento maggiore di truppe di quello di ieri. Forse è dovuto ai rinforzi venuti di fuori.

I bastioni sono occupati militarmente. Si aggiunge che fuori di tutte le porte, a tre chilometri di distanza, tutte le strade sono custodite da truppe di tutte le armi che vi sono accampate.

Nella notte e questa mattina sono arrivati altri 6000 uomini.

E' smentito anche il sequestro della *Lombardia*, messo in giro dai rivenditori per losca speculazione.

I giornali di Milano non escono.

Ore 12.

Giunge all'Associazione della stampa la notizia che questo dopo pranzo i giornali di Milano non esciranno, perchè non hanno più carta e si trovano nella impossibilità di procurarsene.

Anche la *Sera* non escirà, perchè gli operai tipografi si sono posti in isciopero

L'arresto di Turati.

Ore 12,20.

Turati è stato trasferito in questo momento dalla Questura Centrale al Cellulare. Era ammanettato come gli altri e custodito con un imponente apparato di forza.

Si accentua sempre più l'apparato militare del centro della città. Combinando questo fatto coll'accerchiamento alla periferia, di cui sarebbe incaricato il generale Pelloux, si arguisce un movimento di allargamento dall'interno all'esterno, e viceversa di restringimento dall'esterno all'interno, allo scopo di prendere in mezzo i rivoltosi.

E' una chiacchera che corre e se la riferisco.

Parimenti si dice che gli operai tipografi, vista la soppressione del *Secolo* e dell'*Italia del Popolo*, si vogliano mettere d'accordo perchè non si pubblichino anche gli altri giornali.

Altri deputati arrestati.

Ore 18.

Gli arrestati tradotti questa mattina al Cellulare sono ottantacinque. Fra essi, oltre il Turati, si trova il Bissolati, ch'era venuto per la circostanza da Roma a Milano, il Rampoldi e la nota dottoressa Kulischoff.

L'assalto alla Villa reale di Monza.

Da Monza giunge la notizia che fu assaltata la Villa Reale. Non si hanno particolari. Da Milano furono mandati rinforzi.

Tra Binasco e Pavia furono tolti i binari per lungo tratto di strada.

Si odono fucilate.

Di tratto in tratto si odono fucilate, che vengono da lontano. Si afferma che all'esterno, oltre Porta Ticino, Porta Romana, Porta Vittoria e Porta Venezia si siano impegnate lotte fra la truppa e i rivoltosi aiutati dai contadini accorsi per unirsi al moto rivoluzionario.

Ritengo che queste voci siano esagerate.

Ore 13,20.

In questo momento mi viene riferito che alla Società tipografica della tariffa, è stata ventilata la proposta di uno sciopero generale, dal momento che furono soppressi il *Secolo* e l'*Italia*. Fu fatto osservare che vigendo lo stato d'assedio, sarebbe pericolosissima una azione collettiva, quindi fu dimesso il pensiero dello sciopero e lasciata piena libertà a ciascun membro della Società.

Al *Corriere* i tipografi hanno dichiarato che sono pronti a lavorare, ma manca la carta, che forse sarà arrivata per questa sera.

Non si sa che cosa abbiano deciso gli operai della *Sera*.

Anche quelli della *Perseveranza* lavorano

Si teme però che questa notte manchi il gas, ed in allora non sarebbe possibile la pubblicazione dei giornali, perchè tutti i motori sono a gas.

Tutti gli stranieri che erano agli alberghi sono partiti. Quelli che dimorano qui si sono posti precauzionalmente sotto la protezione dei rispettivi consoli.

L'azione dell'Autorità militare.

Vi ripeto ed insisto su questo punto che la grande maggioranza della popolazione non solo è estranea ai moti, ma li disapprova con energia, lodando le misure dell'Autorità militare, la cui azione efficace non fu mai scompagnata dalla longanimità, nonostante i numerosi morti e feriti. Si può affermare senza tema di essere smentiti che se tutte le scariche eseguite fossero state fatte sul serio, data la potenzialità dei fucili, oggi Milano dovrebbe piangere cinque o sei mila morti. Invece, anche esagerando, a tutto ieri sera non si contavano che 300 circa fra morti e feriti.

Tutti sperano che il grande spiegamento di forze fatto oggi possa porre un termine a tante disgrazie per la nostra fiorente città.

Un manifesto del generale Bava.

Un manifesto del generale Bava-Beccaris, commissario regio, invita gli industriali ad aprire gli stabilimenti, garentendo protezione agli operai che volessero lavorare.

Nonostante tutto gli stabilimenti rimasero chiusi.

Conflitti a Porta Vittoria.

Ore 14,30.

In questo momento giunge notizia di una fiera lotta fuori di Porta Vittoria, fra la Porta e la località di Monluè.

Dalla piazza del Duomo parte a sprone battuto una batteria d'artiglieria, in direzione della Porta Vittoria.

Pare che in quella località si siano agglomerati i rivoltosi che erano stati spinti alla periferia fino di ieri, forse per tentare di penetrare in città.

Di tanto in tanto si sente tuonare il cannone e frequenti scariche di fucileria.

Calma nell'interno della città.

L'interno della città pare tranquillo; c'è però molta impressione, perchè non si sa quello che succede fuori di porta.

I militari sono fiduciosi perchè sperano colle operazioni odierne di domare il nerbo dei rivoltosi.

L'"Osservatore Cattolico" sospeso.

La Direzione dell'*Osservatore Cattolico* ha telegrafato all'*Agenzia Stefani* dicendo che il giornale è sospeso fino a nuovo ordine. Non si sa però se ciò dipenda da un ordine dell'Autorità, o da altre difficoltà.

Vuolsi tuttavia notare che corre insistente la voce dell'arresto di D. Davide Albertario.

Ore 15

In questo momento una staffetta viene a San Fedele. Poco dopo parte un reparto di cavalleria per Porta Vittoria.

Le ultime da Milano.

(*Da un nostro redattore inviato sul luogo*).

Milano, 9 sera.

In questo momento si può dire che tutto sia finito; potrà verificarsi qua e là ancora qualche piccolo incidente, ma di grave non si avrà altro, grazie l'azione energica e intelligente dell'Autorità militare.

Nel mio precedente resoconto vi ho detto come l'azione fosse questa mattina limitata all'esterno della città e precisamente dal lato sud-est. Dapprima si impegnarono forte parziali fuori di due o tre Porte, poi tutto si ridusse fra Porta Vittoria e Porta Venezia, in quel grosso quartiere operaio che si stende, fronteggiando i bastioni, in una lunghezza di circa mezzo chilometro.

I militari, bene diretti, circondarono poco alla volta l'intero quartiere lottando continuamente e rispondendo con scariche di fucili e di cannonate alla sassaiuola ed anche alle fucilate dei rivoltosi.

A mezzo giorno essi erano stipati nel breve tratto che si stende fra porta Monforte e porta Venezia, e precisamente nelle case avvicinanti il convento dei frati cappuccini ed anche nello stesso convento.

Verso il tocco dal convento uscirono delle fucilate, tirate in direzione della porta Monforte, dov'è posta, come sapete, la Prefettura.

Allora i militari rivolsero la loro attenzione, o meglio le loro scariche, al Convento. Ne uscirono subito due frati, uno vecchio e l'altro giovane, che avrebbero voluto parlamentare; ma invece vennero arrestati e tradotti in Prefettura.

Dopo circa mezz'ora di sosta, forse per aver tempo di prendere gli ordini del Comando Centrale, si incominciò il bombardamento del Convento, che in pochi minuti ha potuto essere invaso dalla truppa.

Nei primi locali non si trovò anima viva; inoltratisi i soldati, scoprirono in un sotterraneo trenta frati e parecchi borghesi che ivi si erano rifugiati.

Vennero tutti arrestati e tradotti in Prefettura, anche perchè nacque il sospetto che parecchi frati fossero rivoltosi travestiti.

Verso le quattro poche e rade fucilate dimostravano che tutto era finito.

Durante tutta l'azione, che è durata circa otto ore, si procedette all'arresto di oltre 700 rivoltosi, alcuni dei quali presi colle armi alla mano.

Fra le ore 16 e le 17 le truppe uscite per prendere parte all'operazione, rientrarono in città ed andarono a rioccupare i loro posti di osservazione.

Certamente devono esserci stati parecchi morti e una infinità di feriti, ma in questo momento mi trovo nella impossibilità di indicarvene il numero anche approssimativamente.

So soltanto che molti feriti furono portati al palazzo della Prefettura, dove furono subito assistiti da un servizio medico improvvisato. Fra i feriti vi sono anche parecchi militari.

Queste le notizie sommarie che ho potuto raccogliere senza poterle appurare, perchè in quella parte della città non era possibile circolare.

Timori per le ferrovie.

Alle 14,30 tutti coloro che si recavano alla stazione Centrale per partire furono respinti, perchè era stata sospesa la partenza di tutti i treni. Infatti pareva che in diversi punti fossero state devastate le linee; fatta però una ricognizione, si potè constatare che tutto era al suo posto, così verso le 16 fu ridato l'ordine di partenza dei treni.

Gli assalti a Monza.

In questo momento, cioè alle 14,30, la stazione era forse anche ingombra dei militari spediti in tutta fretta a Monza per impedire la devastazione della villa Reale.

Da Monza giungono notizie allarmanti.

Il centro della città è occupato militarmente.

Giornali e giornalisti.

Questa sera non escono giornali. Forse domattina usciranno la *Lombardia* e la *Perseveranza*.

Vi confermo il sequestro della *Lombardia*, prima edizione, per poche parole biasimanti l'azione dei militari di ieri a Porta Ticinese.

Invece è smentito in modo categorico l'arresto di don Albertario, di cui vi ho fatto cenno nella precedente mia.

***

Si dice, ma non ho potuto verificare, che fra i ribelli arrestati al convento dei Cappuccini vi sia anche il repubblicano Pirolini, redattore dell'*Italia del Popolo*.

La fuga dei socialisti.

L'altro redattore dell'*Italia del Popolo*, Outomskoy, ha avuto tempo di riparare in Isvizzera fino da ieri.

Anche il Rondani ha preso il volo per la Svizzera.

A Monza e nei dintorni.

Ore 19,30.

Da Monza pare che le notizie siano meno gravi di quello che si temeva. L'assalto sarebbe stato dato non già alla Villa Reale, ma al palazzo del Distretto. Questa notizia l'ho avuta qui alla stazione Centrale, d'onde scrivo.

Vengo a sapere che anche a Gorla e a Precotto, dove si erano rifugiati parecchi rivoltosi, fuvvi lotta accanita risoltasi coll'arresto di buon numero di operai.

Anche a Sesto di Monza deve essere successo qualche cosa.

Pare che sia allontanato il pericolo della mancanza del gas.

Ultimissime ufficiali da Milano.

Tre deputati arrestati.

Milano, 9, ore 18 (*Stefani*). — Durante la giornata non vi fu che un incidente.

Un attruppamento si formò tra Porta Monforte e Porta Venezia.

La rivolta fu subito repressa, e circa 300 tumultuanti furono arrestati in un convento di monaci, ove eransi rifugiati.

Furono oggi pure arrestati i deputati Turati, Bissolati e Costa Andrea.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 9:

Il generale Bava telegrafa da Milano, alle ore 16,30, a Rudinì che continua la tranquillità.

Il servizio ferroviario di Milano assunto dai soldati del Genio.

Essendosi dichiarato lo sciopero fra una parte del personale ferroviario del Deposito di Milano, questa notte si sono fatti partire per quella città circa 80 soldati ferrovieri di stanza a Torino, oltre quelli addetti alla linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice per surrogare gli scioperanti in quella stazione.

Ottimismo delle notizie ufficiose.

La *Stefani* ci comunica le seguenti notizie ufficiose, assai ottimiste e che contraddicono a quanto ci scrive il nostro corrispondente. E' inutile dire che crediamo più al nostro corrispondente, che all'Agenzia ufficiosa:

Roma 9. — Il generale Bava telegrafa a Rudinì da Milano, 8,15, avere stamane ordinato l'apertura degli stabilimenti industriali interni ed autorizzato l'apertura di alcuni stabilimenti esterni.

La notte trascorse completamente tranquilla.

Milano, 9. — Stamane la situazione è calma nell'interno della città, ove tutti gli stabilimenti lavorano.

Roma, 9. — Il generale Bava telegrafa da Milano alle ore 12,22 a Di Rudinì: « Nessun disordine fu segnalato nè all'interno nè all'esterno della città. Gli stabilimenti si riaprono gradatamente ».

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Anche oggi a Roma calma completa. Solo verso le 16 da alcune fabbriche in costruzione dei Quartieri Ludovisi partivano una cinquantina di operai, i quali si recarono al Policlinico a chiudere ai compagni che smettessero il lavoro. Essendosi questi rifiutati, il gruppo dei dimostranti, emettendo qualche grido, percorreva alcune strade fino a via Veneto. Ma, sopraggiunte le guardie ed i carabinieri, gli operai si sciolsero.

I disordini di Genzano.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 9,35 (consegnato alle ore 15):

Eccovi i primi particolari sui disordini di Genzano.

Già avant'ieri una ventina di ragazzi, capitanati da alcuni contadini, s'erano messi a gridare e tirar sassi contro il Municipio; si era così rotto qualche vetro degli uffici della Pretura, al primo piano della casa comunale. Accorsero la truppa ed i carabinieri, che fugarono i pochi dimostranti. S'era recato da Roma sul luogo il giudice Tempestini.

In previsione di più gravi disordini, il prefetto De Seta aveva ordinato l'invio di cento uomini di truppa a Genzano. Intanto erano state espletate pratiche col sindaco del paese per ottenere un notevole ribasso nel prezzo del pane. Il Municipio aveva provveduto in modo soddisfacente.

Però iersera, verso le 22, nella piazza del paese si riunirono gruppi di cittadini, che man mano crebbero di numero, formando un minaccioso assembramento.

Ben presto tra la folla cominciarono grida minacciose. I dimostranti si eccitarono sempre più. Intervenne il vice-ispettore di pubblica sicurezza Meola, che cercò di ristabilire la calma. Ma la folla si diede a percorrere le vie; cominciò a dar l'assalto a parecchie case e botteghe ed a saccheggiarle.

Un altro gruppo di dimostranti corse fuori dall'abitato e riuscì a rompere i fili telegrafici, intercettando così le comunicazioni con Roma. Il vice-ispettore, visto che ogni esortazione era vana, fece accorrere la truppa. Ma i tumultuanti accolsero i soldati con sassate e resistettero alle intimazioni di sciogliersi. Avvenne allora una scarica di fucileria, di cui caddero vittime due cittadini; altri rimasero feriti.

Il conflitto continuò per parecchio tempo, fino all'arrivo di rinforzi, che giunsero da Albano. Fu ristabilita una relativa calma, e riparato il guasto della linea telegrafica, che ora funziona nuovamente.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,10:

Eccovi altri particolari fornitimi da una persona ora giunta da Genzano. Dopo la prima sassaiuola un forte gruppo di contadini è salito sul tetto coi fucili. Ne seguì un vivo scambio di fucilate coi soldati. Due contadini, uno per nome Pace, l'altro per nome Tempesta rimasero morti. 7 furono feriti più o meno gravemente. Vi furono pure diciotto feriti tra carabinieri e soldati. Poi i contadini furono dispersi. Si fecero una trentina di arresti di socialisti e di repubblicani, ora la calma è assicurata: però si teme che si rinnovi l'agitazione a sera, al ritorno dei contadini.

Tumulti sanguinosi in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 15,10:

Firenze ha ripreso il suo aspetto gaio; non è più occupata militarmente. La truppa continua ad essere consegnata in quartiere. Solo girano delle pattuglie di soldati. Ogni timore è scongiurato.

***

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 15,15:

A Fucecchio stamane una turba di dimostranti assalì i panifici e le fattorie di Pancacci. La forza, allo assalto, sparò in aria. I rivoltosi dispersi. E' giunta notizia che a Pontedera iersera la forza dovè sparare contro i facinorosi, lamentandosi tre morti e cinque feriti. Vi manderò i particolari stasera, che ora mancano.

A Riglione masse popolari sono molto eccitate.

Stamane furono saccheggiate alcune botteghe di fornai.

I carabinieri e gli artiglieri, continuamente beffeggiati, dimostrarono una pazienza sovrumana.

A Navacchio, in seguito a depredazione di due barrocci, telegrafatari, furono arrestate due donne e un giovanetto in possesso di pane rubato.

***

Pisa, 9 (*Stefani*). — Iersera vi fu a Pontedera una dimostrazione al Municipio per chiedere pane e lavoro. Nonostante le ripetute esortazioni dell'Autorità e le promesse del sindaco, i dimostranti continuarono a tumultuare e lanciarono sassi contro la truppa e gli agenti.

Fatte inutilmente le intimazioni di legge, persistendo la fitta sassaiuola, la truppa dovette fare uso delle armi. Tre morti e tre feriti.

Una dimostrazione a Monsummano.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 11,15:

E' morto all'Ospedale di San Giovanni di Dio il giovinetto Augusto Calmucci, quindicenne, ferito al collo da un colpo di rivoltella nei fatti sanguinosi di venerdì scorso.

Si annunziano le dimissioni del prefetto, generale Sani.

Stamane a Monsummano, essendovi mercato, vi fu una dimostrazione tumultuante. Il deputato Casciani arringò i dimostranti riuscendo a calmarli. I forni sono guardati dalla truppa perchè si temono assalti.

Torbidi a Napoli.

Un morto — 4 feriti.

Napoli, 9 (*Stefani*). — Fuvvi oggi una dimostrazione con tentativo di far scioperare gli operai dell'opificio meccanico Delnea. I dimostranti furono dispersi all'Arenaccia; cercarono di riunirsi in altri punti.

A Montecalvario vi fu un tafferuglio colla forza pubblica. Un dimostrante morto e due soldati feriti.

Tumulti a Sarzana — Spezia tranquilla

Ci telegrafano da Spezia, 9, ore 16,45:

Iersera a Sarzana alcuni sovversivi provocarono tumulti. Accorsa la truppa, li disperse. Temendosi il rinnovarsi di vandalismi è partito un rinforzo.

Riportarono contusioni 3 carabinieri e il delegato Frau.

La città di Spezia è tranquillissima. Al menomo disordine l'ammiraglio Accinni assumerà la direzione della P. S.

Tentativi di torbidi anche a Venezia?

Venezia, 9.

Venuto a conoscenza che ieri alle 15, i socialisti sarebbero scesi in piazza San Marco, il questore Marchioni, per misura preventiva, ha fatto procedere durante la notte all'arresto di tutti i caporioni, i quali furono rinchiusi nelle carceri a disposizione della Questura stessa o furono rinforzati nelle carceri stesse i corpi di guardia. Gli arrestati sono ventidue.

Queste misure preventive furono dalla cittadinanza intiera accolte con plauso.

Sia lode all'Autorità.

La sintesi della giornata d'ieri.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

L'*Opinione* così riassume la cronaca odierna di Milano: « Oggi si arrestarono Turati e Bissolati. A Bologna vi fu chiasso tra gli operai e agitazione fra gli studenti. A Genzano tumulti: ieri vi furono due morti e tre feriti fra i ribelli. In questo paese sono andati stanotte l'ispettore della Questura di Roma Doberia e quattro compagnie. Vi furono dimostrazioni in altre città, fra cui Verona, Padova, Napoli e Tropea.

Il sequestro del *Mattino*.

Roma, 9, ore 15,50. — Fu sequestrato il *Mattino* di Napoli all'arrivo a questa stazione, per un articolo di fondo di *Tartarin*, in cui si confronta il pensiero d'un altissimo personaggio con il discorso da lui pronunciato a Torino.

Una dimostrazione a Vigevano.

Vigevano, 9 maggio.

(F.) — Ieri, alle ore 20, la piazza era affollatissima; si cominciò a mandare qualche fischio e qualche grido di « Viva Milano », al quale la turba faceva eco in massa. Questa scena durò fino alle ore 22, senza però che accennasse a degenerare in peggio. Alle 22, dallo scalone che dalla piazza mette al castello, scesero vari drappelli d'artiglieria, che intercettarono tutti gli sbocchi della piazza, mentre un altro drappello pattugliava per le vie della città. In piazza furono dati i tre squilli di tromba a intervalli di un quarto d'ora uno dall'altro, però i soldati non si mossero dal loro posto. La folla si diradò, rimanendo qua e là in gruppi di curiosare. Solo il drappello che occupava lo sbocco di via del Popolo inseguì per pochi passi la folla che aveva alle spalle, la quale retrocesse e si disperse tosto. Queste in piazza, innanzi all'*Albergo del Falcone* alcuni dimostranti fecero volare qualche sasso; un carabiniere sparò in aria un colpo di rivoltella, ma non accadde altro.

Alle 23 tutti i drappelli fecero ritorno in quartiere; la folla si disperse tosto e tutto ritornò nella quiete. Fu lodevolissimo il contegno dei carabinieri per la prudenza usata.

Scioperi a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 22,35:

Gli operai delle officine meccaniche oggi fecero sciopero.

Si tenne pure una pacifica riunione di studenti universitari. Furono prese grandi misure di precauzione.

La città è tranquillissima.

Un tentativo di dimostrazione a Biella.

Lo sfratto d'un giornalista socialista.

Ci telegrafano da Biella, 9, ore 21,5:

Stasera, alle ore 21, vi fu un tentativo di dimostrazione con qualche grido di *Viva il socialismo! Viva Casalini!*

La dimostrazione durò dieci minuti.

La dimostrazione non si ripeterà più. Un solo arresto.

***

Biella, 9 maggio.

(B.) — Fu messo in giro la voce di probabili disordini nel Biellese, più che altro nella supposizione che, trattandosi di un centro operaio, dove vi è un deputato socialista, non fosse possibile restare senza dimostrazioni.

La nostra città è completamente tranquilla. Ma la popolazione biellese, pratica e operosa, è aliena dai rumori piazzaiuoli, perchè sa che, con queste agitazioni, si ottiene, per lo più, l'effetto opposto.

Per domenica si paventavano dei disordini: la sera di sabato la voce era corsa per la città, e si era affermata di più dopo l'arrivo del treno delle 22, che portava i dettagli della grave sommossa di Milano.

L'Autorità di pubblica sicurezza era allarmata, e per la giornata di ieri aveva prese grandi precauzioni; tutti i carabinieri dei mandamenti furono nella sera, e nella notte di sabato, chiamati a Biella con armi e munizioni di guerra. Furono fors'anche questi energici provvedimenti che contribuirono a mantenere la calma: fatto sta che la giornata di ieri passò nella massima calma. Tutta la popolazione, i bimbi, le signore si recarono ai consueti passeggi e ritrovi, e non si ebbe nè un grido nè alcun indizio di dimostrazione.

Ma alla sera di domenica si annunziava che pel giorno d'oggi, lunedì, vi sarebbe stata dimostrazione e che, coll'occasione del mercato, sarebbero venuti a Biella tutti i socialisti di Cossato, Mosso e Coggiola, ossia i 3000 elettori di Rondani. Ma nessuno arrivò.

***

Intanto l'Autorità di P. S. prese provvedimenti; chiuse il Circolo socialista di Biella e ordinò lo sfratto di Giulio Casalini, studente in medicina e direttore del giornale socialista: *Il Corriere Biellese*.

L'ordine di sfratto era per le 11. Al treno si portò una numerosa comitiva di ragazzi e pochi socialisti a salutare il Casalini; non si ebbe tempo a preparare una dimostrazione, perchè l'ordine di sfratto fu repentino.

Accadde nessun disordine. Furono emesse varie grida di *Viva il socialismo! Viva la libertà italiana!* E così a Biella sono chiuse non dirò le dimostrazioni, ma le paure delle dimostrazioni socialiste.

Corre voce che venga sospesa anche la pubblicazione del *Corriere Biellese* per ordine dell'Autorità. Finora però non vi fu alcun provvedimento al riguardo.

Sequestri e perquisizioni a Vercelli.

Vercelli, 9 maggio.

(Lux) — Dopo gli arresti avvenuti la scorsa notte dell'avv. Modesto Cugnolio e del prof. Antonio Piccarolo, sorpresi nelle rispettive abitazioni verso le ore 2, vennero oggi perquisite le abitazioni di Rosetti Epaminonda, orologiaio; Delmo Giuseppe, calzolaio; Debenedetti Abramo, negoziante in stoffe; Chiodi Romeo, fonditore, e Massazza Francesco, geometra.

Da ognuna delle perquisizioni vennero asportate carte, opuscoli e giornali socialisti.

Vennero pure perquisite le abitazioni dell'avv. Cugnolio e del prof. Piccarolo, i cui arresti, giudicati dapprima come semplici misure preventive, pare prendano un colore diverso, trattandosi probabilmente di imputazioni gravi a carico degli arrestati.

***

Corre voce che anche a Santhià vi siano stati tumulti e siansi mutati di disordine.

Non essendo possibile accertare la verità della voce, crediamo ci sia della esagerazione.

Sciopero nell'Jutificio Scotto a Pinerolo.

Pinerolo, 9 maggio.

(C.) — Oggi, verso le ore 13,30, gli operai e operaie dell'Jutificio Scotto invece di recarsi al consueto lavoro, si misero in isciopero, adducendo a giustificazione del loro operato una diminuzione di mercede causata da una minore quantità di merce loro somministrata per il lavoro a cottimo, ed una contribuzione individuale loro imposta per l'illuminazione della fabbrica.

La massa composta di circa duecento persone in massima parte di donne si diresse gridando e protestando lungo il corso Torino, dove venne incontrata dall'ispettore di polizia municipale signor Ottini che con parole persuasive invitavali alla calma.

Sopraggiungeva subito, accompagnato da militi dell'arma, il tenente dei carabinieri signor Vitale Fontana che ordinò ai dimostranti di sciogliersi, il che si effettuò pacificamente, previa nomina di una Commissione di sette individui, due operai e cinque operaie, che recaronsi al Municipio a conferire col sindaco.

Questi li accolse con ogni gentilezza e raccomandando si astenessero da qualsiasi atto lesivo dell'ordine pubblico, assumeva impegno di conferire col signor Scotto per trovar modo di conciliare i rispettivi interessi.

Frattanto una parte dei dimostranti erasi di bel nuovo radunata, dirigendosi agli altri stabilimenti industriali coll'intento di indurre gli operai ad abbandonare il lavoro; sopraggiunti però carabinieri e guardie, sciogliersi senza che si verificasse inconveniente di sorta.

Che cosa farà il Ministero?

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Finora i ministri non sarebbero d'accordo sul contegno da tenersi dal Governo. Una doppia corrente si è già determinata: alcuni credono che dovere imprescindibile verso la Corona ed il Paese sia la presentazione immediata delle dimissioni; altri pensano che occorra ristabilire permanentemente l'ordine pubblico e presentarsi poi al Parlamento per un voto esplicito. Però il ritorno di Visconti-Venosta e Zanardelli, e la conferenza che forse avrà luogo questa sera stessa, varranno senza dubbio a far prevalere le norme delle tradizioni costituzionali mai finora violate. »

L'*Agenzia* aggiunge: « A parte ogni divergenza su quello che potrà fare il Ministero per temporeggiare, è forza constatare che anche quelli che gli erano amici più ciecamente fedeli si fanno pochissime illusioni sulle sue sorti. »

Si prorogherà la Camera.

Roma, 9, ore 21. — La *Corrispondenza Politica* all'ultima ora viene assicurata che si sia in massima deciso di prorogare la Camera.

I richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

I richiamati appartenenti alle armi speciali delle classi 1873 e 1874 ascendono a circa 15,000, che saranno concentrati a Milano, Bari, Piacenza e Firenze e in qualche altra località ove vi sarà bisogno di aumento di truppa.

Il richiamo della classe 1872 è stato momentaneamente sospeso.

Disposizioni militari per tutelare l'ordine pubblico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,30:

L'*Italie* insiste nel dire che finora il Ministero non prese la decisione di prorogare la Camera. Aggiunge che la necessità di tale misura verrà discussa nel prossimo Consiglio plenario.

L'*Esercito* dice che in complesso le forze ora raccolte a Milano sono 36 battaglioni, 6 squadroni, 4 batterie.

L'*Esercito* conferma che tutto è stato preparato pel richiamo sotto le armi della classe 1872, qualora i disordini si accentuassero. Si presero poi accordi fra il Ministero della guerra e quello della marina affinchè gli equipaggi delle navi della marina militare concorrano al servizio di pubblica sicurezza. Si è deciso che, ove occorra, siano costituiti reparti di marinai, i quali saranno posti sotto gli ordini dalle Autorità militari dell'esercito.

I commenti dell'*Osservatore*.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,5:

L'*Osservatore Romano* pubblica una dichiarazione che smentisce le affermazioni dei giornali liberali, circa l'attitudine della Santa Sede nel conflitto ispano-americano. Dice che il Pontefice mantenne un contegno perfettamente corretto verso ambedue i belligeranti, non desiderando che la pace.

L'*Osservatore* dice che i fatti di Milano dimostrano che la rivoluzione sociale è passata dall'ordine delle idee al fatto. Aggiunge che ciò è effetto della mancanza di sentimento del dovere cristiano.

I giornalisti e la soppressione dei giornali.

Roma, 9, ore 22,30. — Alcuni giornalisti presero l'iniziativa perchè si convochi l'Associazione della Stampa per discutere, nell'interesse professionale, circa la soppressione dei giornali milanesi.

Armonie franco-italiane.

Roma, 9, ore 21. — L'*Opinione*, a proposito delle manifestazioni di simpatia della popolazione torinese verso gli invitati francesi Robilland e Legrand, dice che tale scambio di cortesie fra i capi di due Stati vicini deve considerarsi come una nuova conferma dei sentimenti conciliativi e pacifici che i Governi coltivano.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,10:

Reggio, consigliere d'appello a Genova, messo a riposo per sua domanda.

Francolino, pretore a Valdieri, tramutato a Fossano; Alleori, pretore ad Albenga, tramutato a Savona.

Martinotti, nominato vice-pretore a Casale Monferrato.

Goffi, cancelliere a Cherasco, tramutato a Rivarolo Canavese; Beffagnotti, cancelliere a Trino, tramutato a Cherasco; Ottolenghi, vice-cancelliere di tribunale ad Alessandria, è nominato cancelliere a Valenza; Aceto, vice-cancelliere di tribunale ad Alessandria, è nominato cancelliere a Mede; Debenedetti, cancelliere a Valenza, per sua domanda è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria; Gianotti, cancelliere di pretura a Mede, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria; Leudi, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Susa, è sospeso per quindici giorni per negligenza nell'esercizio delle sue funzioni.

E' concessa al notaio Oneto una proroga a tutto il 30 ottobre per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Genova.

E' autorizzato il parroco della chiesa della Santissima Annunziata, di Torino, e la Confraternita omonima, quale amministratrice della chiesa stessa, ad accettare il legato di una casa per le porzioni rispettivamente loro assegnate dal fu monsignor Giacomo Truchi. Lo stesso parroco è autorizzato ad accettare la cessione dalla menzionata Confraternita della parte del suindicato lascito spettante a quest'ultima.

E' concesso l'exequatur alla bolla pontificia con la quale al sacerdote Siri Bernardo è concessa l'annua pensione di L. 600 sulle rendite del beneficio parrocchiale dei santi Quirico e Giuditta, in Castelnuovo Bormida.

FRA SPAGNA E STATI UNITI

Notizie di Spagna.

Un combattimento tra le squadre.

Madrid, 9. — Si dice che sia avvenuto un accanito combattimento tra le squadre spagnuola e degli Stati Uniti presso le Antille.

Mancano particolari.

Il governatore di Portorico telegrafa che un vapore mercantile spagnuolo proveniente da San Thomas fu inseguito da un vapore transatlantico degli Stati Uniti, trasformato in nave da guerra. Il vapore spagnuolo riuscì a sfuggire, protetto da una nave da guerra spagnuola.

Il ministro dell'interno comunica che nella rivolta di Linares vi furono soltanto tre morti. Soggiunge che oggi vi regna la calma.

La regina reggente conferì oggi col presidente del Senato.

Continuano le voci di crisi ministeriale.

La flotta spagnuola.

La *Stefani* ci comunica da **Lisbona**, 9:

I giornali annunziano che una squadra spagnuola di nove navi passò nel pomeriggio di ieri in vista del Capo Espichel a sud di Lisbona, dirigendosi verso il sud.

L'invasione di Cuba differita.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,55:

Telegrammi da Cap-Haitien dicono che il capitano generale di Portorico abbia l'ordine di preparare razioni per 40,000 uomini. Si dice che Mac-Kinley abbia deciso di differire l'invasione di Cuba finchè arrivino notizie della squadra spagnuola. Il corrispondente Herame telegrafa dal campo degli insorti che il governatore generale di Cuba mobilizzò tutte le forze dell'interno per impedire il congiungimento di Garcia con Gomez.

Nelle città si soffre per la fame. L'incrociatore *Cincinnati* si trova a Key-West.

New York sarà bombardata?

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 15,35:

Da una lettera da Washington dall'ex-ambasciatore Bernabè ad un amico, risulterebbe che la squadra spagnuola abbandonò Avana e Portorico al loro destino per recarsi a bombardare New York.

La spedizione spagnuola alle Filippine.

Le imminenti dimissioni di Sagasta.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 15:

Ai Ministeri della guerra e della marina si lavorò tutta la notte onde organizzare la spedizione alle Filippine, che partirà entro la settimana, accedendo all'urgente richiesta del governatore dell'Arcipelago.

In una parte riservata del suo telegramma il governatore assicurava che Manilla è quasi inespugnabile. Frattanto attendeva ad attrarre l'appoggio delle popolazioni in favore della Spagna, respingendo gli eccitamenti dei nord-americani, che vorrebbero insorgessero.

Nel Consiglio di ieri i ministri convennero essere inevitabile che il Gabinetto si dimetta, essendo evidente che perdette la fiducia del Paese e del Parlamento. Ciò nonostante, Sagasta persuase i colleghi della convenienza che si differiscano le dimissioni finchè non sia ultimata la pendente discussione politica alle Cortes, innanzi alle quali il Gabinetto deve difendersi dalle accuse mossegli. Inoltre è necessario attendere l'approvazione degli importantissimi progetti finanziari presentati.

Comunque, si considera la crisi imminente. Qualora Sagasta non riuscisse a ricostituire il Gabinetto, si crede che la regina ne incaricherebbe il maresciallo Martinez Campos. Previsioni esatte sono impossibili.

Il governatore di Cuba telegrafa che i maggiori legni della squadra nord americana che bloccava l'Avana è partita, dirigendosi a Portorico. Si teme imminente un attacco contro quest'isola. Si attendono notizie ansiosamente.

Per le Filippine.

Londra, 9 (*Stefani*). — *Comuni*. — *Chamberlain* dichiara che l'insurrezione di Sierra Leone è esagerata.

Curzon segnala parecchi accordi fra le grandi Potenze riguardo alle Filippine, ma dice che nessuna si impegnò a non farvi acquisti territoriali.

La flotta americana sconfitta?

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 18,26:

Nonostante le smentite ufficiali, persistono e si succedono serie voci che una battaglia si sia combattuta nell'Atlantico presso San Domingo.

Si afferma che il duca di Connaught abbia ricevuto un telegramma annunziante che la flotta americana fu sconfitta.

Una nave americana.

Key-West, 9 (*Stefani*). — E' incerto che la nave *Cincinnati* sia affondata.

Un messaggio di Mac-Kinley.

Washington, 9 (*Stefani*). — Mac-Kinley ha inviato al Congresso un messaggio, che ricorda i fatti di Manilla, si rallegra dei successi della squadra degli Stati Uniti e chiede per essa un voto di ringraziamento.

Sommosse in Spagna.

Madrid, 9 (*Stefani*). — Una sommossa avvenne a Linares. Vi fu un vivo scambio di fucilate tra la gendarmeria e i rivoltosi. Dodici morti ed una cinquantina di feriti.

Sono segnalati pure disordini a Cadice, Albacete e Martos.

Le elezioni francesi.

Le forze dei partiti quasi immutate.

Parigi, 9 (*Stefani*). — Si conoscono i risultati di 566 elezioni. Eletti 193 repubblicani, 104 radicali, 41 socialisti, 47 monarchici. Vi sono 181 ballottaggi.

L'abate Gayraud fu eletto a Brest.

I repubblicani guadagnano 22 seggi, ne perdono 16; i radicali ne guadagnano 8, ne perdono 11; i socialisti ne guadagnano 6 e ne perdono 4; i monarchici ne guadagnano 4 e ne perdono 3.

Furono eletti Turrel, Montebello e l'abate Lemire. Trovansi in ballottaggio Lebon e Delpeach.

***

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 16,45:

Quantunque Varwort, direttore del *Jour* sia battuto, può considerarsi la giornata di ieri, in cui furono eletti 174 repubblicani, 112 radicali, 24 socialisti, 31 *ralliés* e 36 conservatori, come una sconfitta degli internazionalisti.

Caratteristiche sono le cadute dei capi radicali Goblet e Julien, dei capi collettivisti Jaurès e Guesde, e di altri Dreyfusisti; e così pure il trionfo di Drumont, Thiébaud, Deroulède, Andrieux, di molti militari e del conte Sabran, realista.

Nel quartiere popolare della Villette i monarchici guadagnano 6 seggi e ne perdono 5; i radicali ne guadagnano 11 e ne perdono 17; i socialisti ne guadagnano 6 e ne perdono 4; i repubblicani 29 e ne perdono 19.

Il loro numero aumenterà però nei 178 ballottaggi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,55:

Il *Temps* e il *Débats* dicono che la Camera nuova, malgrado qualche cambiamento di persone, poco differirà dalla vecchia come composizione di partiti.

Il bilancio austro-ungarico.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 9:

Venne presentato alle delegazioni il bilancio comune di previsione 1899. Il totale delle spese lorde ascende a 167,175,940 fiorini, con un aumento di 5,990,915 sul bilancio 1898: detratte le entrate di 2,797,858, resta la spesa totale netta di 164,378,082. La previsione delle entrate delle dogane è fissata in fiorini 57,193,530, con un aumento di 3,540,040 pel 1898. La previsione della spesa del Ministero degli esteri è fissata in 4,142,200, con un aumento di 129,300 pel 1898. La previsione della spesa del Ministero della guerra ascende a 157,396,122, con un aumento di 5,870,013, sul 1898.

La spesa ordinaria della guerra è di 129,307,848, la straordinaria di 12,217,014. Il bilancio ordinario della marina è previsto in 11,095,260, e lo straordinario in 5,746,000. Le previsioni per la guerra presentano un aumento di 3,610,031 per il 1898, quelle sulla marina un aumento di oltre 2,390,000. I crediti supplementari ascendono a 30,616,030, di cui 30,100,000 pel bilancio straordinario della guerra e 542,030 pel bilancio straordinario della marina.

La relazione accompagnante il bilancio rileva che la situazione politica non è assicurata. All'aprirsi delle ostilità turco-greche il Ministero della guerra fu obbligato nel 1897 di prendere i provvedimenti necessari, chiedendo un credito di 7,500,000. Aggiungendovi le nuove spese necessarie al Ministero della guerra, chiede per coprire il detto credito di 30,616,030, di cui ventidue milioni per rifornimenti di fucili e dell'artiglieria e di altro materiale e otto milioni per opere di fortificazioni.

Il bilancio della marina propone la costruzione di una nave da guerra di ottomila tonnellate con una spesa di cinque milioni di fiorini, iscrivendo un primo credito di 400,000 fiorini nel 1898. La relazione rileva la necessità di completare la flotta nella difesa delle coste e di costruzioni con la spesa di 900,000. La spesa per l'invio della squadra austro-ungarica a Creta ascende a 453,030 fiorini. Il consuntivo comune del 1897 presenta che le entrate doganali sono in aumento di 11,494,907 sulla previsione.

Alla Delegazione ungherese.

Budapest, 9 (*Stefani*). — La Delegazione ungherese elesse Szell, presidente; Giulio Szapary vice-presidente; e nominò le Commissioni per esaminare i progetti sottopostile.

Alla Delegazione Austriaca.

Prossime dichiarazioni di Goluchowski.

Budapest 9. — La Delegazione Austriaca ha eletto a presidente Jaworski, a vice presidente Wetter. Il presidente chiese quindi alla Delegazione, fra vivi applausi, l'autorizzazione di esprimere le felicitazioni della Delegazione all'Imperatore per la fausta ricorrenza del suo giubileo nella udienza che accorderà Francesco Giuseppe accorderà ai membri della Delegazione.

Goluchowski farà nel pomeriggio di giovedì dichiarazioni sulla politica estera in seno alla Commissione della Delegazione del bilancio.

Il dazio sul grano e l'Austria.

Vienna, 9 (*Stefani*). — La *Wiener Abend Post* constata che il Governo austro-ungarico, dopo ben ponderati tutti gli interessi collegati colla questione della sospensione dei dazi sui grani non intende applicare la sospensione.

I regicidi greci giustiziati.

Atene, 9 (*Stefani*). — Oggi al forte Palamidi, a Nauplia, furono giustiziati Karditsi e Georgis, autori dell'attentato al re.

La ferrovia metropolitana a Vienna.

Vienna, 9 (*Stefani*). — L'imperatore inaugurò solennemente il primo tronco della ferrovia metropolitana. Espresse la speranza che l'opera grandiosa contribuirà al progressivo sviluppo della capitale austriaca, la cui popolazione ne ritrarrà notevoli vantaggi. L'imperatore fu fatto segno ad entusiastiche ovazioni. La città è decorata e pavesata.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ASTI.

9 maggio (*Ado*). — **Congresso socialista**. — Oggi, alle ore 14, nei locali del Circolo elettorale socialista ebbe luogo un congresso socialista per discutere sulla tattica del partito nelle prossime elezioni amministrative. La discussione si mantenne calma ed ordinata.

Le notizie dei gravi fatti di Milano indussero i radunati (una cinquantina di rappresentanti, molti dei comuni limitrofi) a sospendere la discussione all'ordine del giorno ed a nominare una Commissione coll'incarico di protestare presso il sindaco ed il sottoprefetto contro le violente repressioni del Governo.

La Commissione si recò al Municipio ed alla Sottoprefettura, ma, non avendovi trovato nè il sindaco nè il sottoprefetto, lasciò ad entrambi una lettera, invitandoli a farsi interpreti presso il Governo dei sentimenti di protesta di gran parte della cittadinanza astigiana, chiedendo il pronto richiamo in Asti dei bersaglieri mandati ad Alessandria e l'espropriazione temporanea del grano e dei molini e la vendita del pane da parte dello Stato al prezzo di costo.

La città è calmissima.

IVREA.

7 maggio (*Sestra*). — **Consiglio comunale**. — Ieri il Consiglio comunale tenne seduta. Il sindaco porta un vero encomio al concittadino signor Gianotti Pier Angelo, delegato di pubblica sicurezza a Vigline, il quale mentre tentava fermare una sommossa di dimostranti pel rincaro del pane veniva proditoriamente ferito da tre colpi di rivoltella, uno dei quali è ritenuto pericoloso di vita.

In seconda lettura viene approvato il progetto del prestito comunale di lire 150,000, destinate ad estinguere il debito verso la Cassa di risparmio, mediante emissione di 300 obbligazioni di 500 lire caduna al 4 1[2 0[0 estinguibili in anni 50.

Il sindaco riferisce quindi sulla domanda di concessione di forza motrice della Dora Baltea, inoltrata dal cav. Beccio a nome di capitalisti e industriali stranieri mediante la costruzione di un canale che, partendo dal ponte di Tavagnasco, venga a sboccare alla palude di Ivrea, con un salto di 10 metri e 7500 cavalli di forza. Rilevando la grande importanza che tale fatto può avere per Ivrea, riferisce sulle pratiche iniziate col cav. Beccio perchè siano fatte concessioni di favore alla nostra città, e su proposta Leone, il Consiglio dà mandato di fiducia al sindaco perchè con la Giunta e con quelle persone che crederà bene associarsi prosegua le trattative cogli interessati.

MONDOVI'.

— **Pellegrinaggio alla SS. Sindone**. — Saranno circa mille i pellegrini che si recheranno dalla nostra Diocesi a Torino per la SS. Sindone.

— **Pellegrinaggio al Santuario di Mondovì**. — E' testè nominata una Commissione per un grande pellegrinaggio al grandioso nostro santuario presso Vicoforte.

I funerali del figlio dell'on. Mussi.

Pavia, 9 maggio.

(*Manio*) — In seguito ad ordine prefettizio, stamane, alle ore 3 1[2, la salma del compianto studente Muzio Mussi, ucciso in una dimostrazione della settimana scorsa, fu trasportata al nostro cimitero e collocata, provvisoriamente, nella tomba della famiglia dell'on. Rampoldi.

Accompagnavano il mesto feretro un centinaio di studenti, alcuni amici del desolato genitore, che è qui ospite dell'on. Rampoldi, un tenente dei carabinieri con alcuni militi, ecc., e tutto procedette nel massimo ordine.

La questione del pane in Piemonte.

Riassumiamo, per eccezionale ristrettezza di spazio, le lettere che ci vengono dai nostri corrispondenti di provincia sulla questione del pane.

Alessandria, 10 maggio (*Pissimo*). — Stamane, secondo la deliberazione presa dalla maggioranza dei panattieri, convocati dal sindaco signor sera or sono, il prezzo del pane doveva essere portato da 38 a 40 centesimi al chilogrammo.

Alcuni esercenti ottemperarono al voto della maggioranza; altri invece di più, e ribassarono il prezzo del pane di prima qualità di tre centesimi, portandolo così a 35 centesimi.

In due giorni si fanno correre in città voci di possibili dimostrazioni; ma finora tutto è tranquillo. Numerose pattuglie di carabinieri perlustrano le piazze e le vie più frequentate.

Mortara. — 7 maggio (*Posi*). — La Giunta municipale ha deliberato di sospendere per un tempo indeterminato la riscossione del dazio consumo sulle farine di ogni qualità, a partire dalle ore 5 di domani, e con tal mezzo, inoltre ha deliberato, pure per un tempo indeterminato, di distribuire buoni col ribasso di 5 centesimi sui prezzi del calmiere per ogni chilogramma di pane che le famiglie inscritte nell'elenco degli ammessi alla cura sanitaria gratuita acquisteranno dai panattieri locali. Tali buoni saranno distribuiti giornalmente a partire da domani nella proporzione di 1 per le famiglie composte di una a tre persone, di 2 per quelle di tre a sei e di 3 per quelle composte di oltre sei persone.

Pinerolo. — I panattieri, convocati dal sindaco, dichiararonsi pronti a non aumentare ulteriormente il prezzo del pane, che rimane fissato a 40 centesimi se confezionato con farina marca B, ed a cent. 35 se con altre farine.

Vercelli. — La Giunta comunale ha presi opportuni accordi coll'Ospedale Maggiore per la fabbricazione e vendita di pane casalingo al prezzo di 35 centesimi al chilogramma.

Vigevano. — 8 maggio (*G*). — Finora non si ebbe alcuna dimostrazione. Ieri però al Municipio stazionavano i carabinieri: il 9° reggimento artiglieria era consegnato in castello pronto a uscire in caso di bisogno. Furono levati d'ordine dell'Autorità di pubblica sicurezza gli otturatori ai vetterly che servono per le esercitazioni di tiro a segno, le quali, per oggi, furono sospese. La Giunta municipale ieri sera, d'accordo coi panattieri ribassò di quattro centesimi tutti i prezzi delle varie qualità di pane.

Ieri sera, chiamate dal telegrafo, partirono alla sua cavaleria per Milano tre batterie di artiglieria coi capitani Nobili, Castiglioni e Mosca e col maggiore Salinas.

SPORT

Concorso ippico.

(Terza giornata — 9 maggio).

Anche all'ultima giornata del Concorso ippico indetto dalla Società Zootecnica, accorse un pubblico scelto e numeroso: affollati i palchi: molte eleganti signore e signorine: interessantissime le singole gare.

Categoria III. — Cavalli da caccia presentati all'ostacolo (m. 1,10). — Ufficiali e borghesi. Sono inscritti 41: concorrono una trentina: si fanno tre gare di eliminazione portando l'ostacolo all'altezza di m. 1,40 il muro.

Primo premio L. 1500 *Enia* (inglese) del tenente Ferd Po (13° cavalleria).

Secondo premio L. 1000 *Teja* (montata dal tenente Tancredi Tarasconi, 5° cavalleria) del signor Febo Borromeo.

Terzo premio L. 500 *Oreste* (montato dal conte Maffei) del tenente Malfatti Paolo (Guide del Re).

Categoria IV. — Scuola di cavalleria (altezza m. 1,10. Coppa d'onore, dono di LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta.

Ufficiali: inscritti 17. Si fanno tre gare di eliminazione portando il muro all'altezza di metri 1,40.

Primo premio (pendola artistica, dono di S. A. I. R. Letizia d'Aosta): *Antelope* (irlandese), montato dal tenente Fattori.

Secondo premio (sella inglese dono di S. A. R. la duchessa Isabella di Genova): *Desdemona*, montata dal tenente Solari.

Sott'ufficiali: concorrono 8 cavalli: si fanno tre gare d'eliminazione (altezza metri 1,40).

Primo premio (un cronometro d'oro): *Candido* (italiano), furiere De Marchi Primo.

Secondo premio (un cronometro d'argento): *Bravo* (italiano), sergente Flocco Silvio.

E così si giunge al *clou* della riunione alla **Gran gara generale per il Premio Reale** (un superbo cavallo puro sangue, dono di S. M. il Re). Ostacoli, muro altezza metri 1,20, riviera m. 3,50. Sono inscritti 31 cavalli. Concorrono 22.

Nella prima gara se ne eliminano 19.

Nella seconda (altezza muro 1,30, riviera 3,50) altri 16.

Nella terza (altezza muro 1,40, riviera 3,70) altri 5.

Rimangono per la decisiva (altezza muro 1,50, riviera 3,80): *Cherin* (irlandese), del tenente Federico Caprilli (lancieri *Milano*) e *Iliz* (irlandese) del sottotenente Gaspare Bolla (1° cavalleria).

Grande aspettativa.

Iliz, saltando l'ostacolo, getta giù alcuni mattoni; il tenente Caprilli conduce, tra grande ilarità, il suo cavallo a vedere l'ostacolo, quindi lo mette al galoppo: il cavallo getta giù, con un posteriore, un solo mattone.

Cherin è dichiarato vincitore del..... cavallo; grandi, rumorosi e prolungati applausi accolgono questa vittoria.

Iliz vince un portasigarette, un bocchino e una scatoletta da zolfini in oro massiccio tempestato di brillanti, dono di S. A. R. il Principe di Napoli.

Il cavallo donato da S. M. viene condotto davanti al pubblico, che ne ammira le belle forme; viene montato dal nuovo proprietario.

Si disputa ancora il **Grande scudiscio d'onore** fra i premiati. Riesce vincitore *Nicole* (irlandese), del tenente Ferdinando Po.

Secondo *Enia*, dello stesso proprietario.

Si procede quindi alla distribuzione dei premi, i quali erano stati esposti al pubblico davanti la tribuna reale, che anche oggi era, come per gli altri giorni, deserta.

Il Concorso ebbe termine verso le 19.

Regate sul Po.

(1ª giornata — 9 maggio).

Un pubblico non troppo numeroso assisteva alle Regate Universitarie e Nazionali d'Incoraggiamento sul Po; le singole prove però destarono grande interesse.

Ecco il risultato:

Gara della Coppa dei professori (yole di mare a 4 vogatori) riservata agli studenti dell'Università di Torino. — Distanza m. 1800 (linea retta).

1° *Facoltà di Matematica* (*Cerea*) con *Assunta* (Caproni, Prampolini, Brizzi, Marchetti, Borelli, tim.).

2° *Facoltà di Legge* (*Caprera*) con *Trasi* (Dalfarud, Longoni, Ferrari, Brusasco, *Piombo*, tim.).

3° *Facoltà di Medicina* (*Esperia*) con *Estudiantina* (Granara, Bonacossa, Cellini, Ghiardini, Rosta, tim.).

Ippomea (*Armida*) della Facoltà Zoojatria si ferma.

Il totalizzatore paga L. 14.

Gara Piemonte (*Skiff*). — Percorso m. 1800 (linea retta).

1° *Mary* (signor T. Giudice, R. C. Genovese) medaglia vermeil.

2° *Fulvia* (sig. Pasta A., *Caprera*) medaglia argento.

3° *Zig-Zag* (sig. Passadore, R.-C. Genovese), medaglia di bronzo.

Il totalizzatore paga L. 8.

Gara delle Università (yole di mare a 4 vogatori), riservata agli studenti delle Università italiane. Coppa d'onore dono di S. E. il ministro dell'Istruzione pubblica). — Distanza m. 1800 linea retta.

1° *Giubileo* (Università di Torino, sigg. Delaude, Questa, Scala, Petterino, Russotti). — Medaglia d'oro ai vogatori.

2° *N...* (R. Istituto di studi superiori di Firenze, sigg. Corsi, Grazzini, Gezzini, Belozzi, Giòg), timoniere). — Medaglia d'argento ai vogatori.

Il totalizzatore paga L. 19.

Gara Torino (tipo libero a 4 vogatori). — Distanza m. 1800.

1° *Capelloni* (*Cerea*: Sigg. Ceoletti, Assandria, Tavella, Ribotti, Guasco, timoniere). — Medaglia di vermeil.

2° *Lavia* (*Armida*: Sigg. Ghirardotti, Rovere, Bonamico, Pagliero, N. N.). — Medaglia d'argento.

3° *Vigilans* (*Esperia*: Sigg. Rota, Giachero, *Gattea*, Beggio, *Vernetti*, tim.). — Medaglia di bronzo.

Il totalizzatore paga L. 7.

Gara Valentino (tipo libero a 4 vogatori, *Doubles-scull*). — Distanza m. 1800 in linea retta.

1. *Trampolliere* (*Cerea*: signori *Pesi* e Lange), medaglia vermeil.

2. *Sancy Sol* (R.-C. genovese: signori Giudice e Passadore).

Ritardatari dell'*Armida*: cade in acqua.....

Il totalizzatore dà L. 15.

Gara Monviso (yole di mare a 4 vogatori. — Distanza m. 1800 linea retta.

1. *Lamarmora* (*Caprera*: signori Scala, *Questa*, Pasta, Petterino e Scala M. tim.), medaglia vermeil ai vogatori.

2. *Assunta* (*Cerea*: signori Caproni, Prampolini, Brizzi, Ceradini), medaglia d'argento ai vogatori.

3. *Indisciplinati* (*Caprera*: signori Basatto, Berboglio, Bosco A., Bosco V. Comino tim.), medaglia bronzo ai vogatori.

Segue *Estudiantina* dell'*Esperia*.

Le regate hanno termine verso le 19.

Traverso il Canadà

Tremila miglia fra le nevi.

(*Nostra corrispondenza*).

Seattle (Washington), 15 aprile.

AVV. PETRINI — Se qualche giornale di costà si fosse fatto a descrivere la febbre di preparativi che attualmente si osserva negli Stati Uniti e nel Canadà per portarsi fino alle regioni aurifere dell'Alaska, sarebbe stato tacciato, senza dubbio, di esagerazione. Nessuno, infatti, che non abbia percorso in questi ultimi tre mesi le principali città dell'America settentrionale può farsi anche soltanto una pallida idea delle proporzioni veramente straordinarie che ora assume quel movimento verso il Nord. E' tale e tanta la smania di arrivarvi, che oramai per ogni buon americano tutto passa in seconda linea: gli affari, la famiglia, la patria. Non v'ha interesse che più valga a trattenerlo, o pericolo che lo spaventi: egli sfiderà tutto, pur di arrivare lassù. Naturalmente dall'est è un continuo e sempre crescente movimento verso l'ovest; dalle coste dell'Atlantico una vera marea vivente si riversa su quelle del Pacifico.

Ed è appunto uno di questi viaggi che ho compiuto or non è molto che mi faccio a parlare brevemente.

Fra le varie linee ferroviarie che uniscono l'Atlantico al Pacifico, una delle più importanti, la più lunga e difficile certamente perchè collocata più al nord, è la cosidetta *Pacifico-Canadiana*, che corre a traverso regioni per gran parte dell'anno coperte di neve, la quale arriva talora a tale altezza da rendere impossibile ai treni il proseguire.

Pure oggi essa è la più frequentata, specie dai minatori, che arrivando a New York ed ai diversi punti del Canadà da ogni paese del mondo si recano poi alle miniere d'oro dell'Alaska; perchè, a differenza delle altre linee, essa sola ha ribassato i prezzi in modo straordinario, senza perciò nulla trascurare di tutte le comodità che occorrono al viaggiatore che deve restare una settimana, e talora anche più, nel treno, in paesi così freddi.

Ed è appunto durante questo viaggio che noi passiamo di meraviglia in meraviglia: che si svolgono sotto i nostri occhi i panorami più fantastici; dalle immense foreste del Quebec e dell'Ontario alle interminabili praterie del Manitoba e dell'Assiniboia, dalle nevose cime delle montagne rocciose nell'Alberto ai placidi laghi ed alle verdi colline popolate di piante e di casolari della Colombia inglese e dello Stato di Washington.

Le varie linee dal nord e dal sud portano tutte il viaggiatore a Monreale, la popolosa ed industre capitale del Canadà: di là poi il treno entra subito nelle foreste di pini dell'Ontario, dove si cammina spesso delle giornate senza che si possa manco vedere il sole, sempre nascosto dalla massa dei pini giganti e dalla folta capigliatura delle piante rampicanti, che stendono le loro braccia da un ramo all'altro, formando come una fittissima rete verde.

Solo tratto tratto alberi abbattuti e tronchi giganteschi ancora fumanti, poichè è uso di quei paesi di dar fuoco ad una parte di foresta quando si vuol aprire un varco, ci avvertono che quivi almeno è passata la mano dell'uomo; e soltanto poi all'avvicinarsi di qualche *fermata* ferroviaria noi vediamo mucchi di travi ed assicelle, disposte senz'ordine lungo un binario, e qualche segheria ad acqua, l'unica industria del paese.

Intanto il treno continua a correre per centinaia di miglia fra un'alternarsi di foreste che coprono il piano e la collina, e su tutto un alto strato di neve. Il paesaggio diventa allora triste, uniforme, monotono, e l'occhio si ricrea solo all'avvicinarsi di qualche *farm*, specie di fattoria, poche baracche di legno, i cui abitatori, coperti di buone pelliccie, mettono per un momento il naso fuori della porta per vedere il passaggio del treno, e si ritirano tosto in casa attorno al fuoco.

Più oltre, la massa enorme delle foreste comincia ad esser interrotta da qualche bianca pianura, simile ad un lago gelato, poi cominciano le immense praterie, veri mari di ghiaccio, che segnano il principio delle regioni del Manitoba e dell'Assiniboia.

Sono immense distese, che raggiungono spesso la spaventosa lunghezza di 1500 miglia, ed il cui manto di neve è qua e là rotto solamente da una qualche macchia scura: un gruppo d'alberi od un gregge errante, tratto tratto qualche volpe bianca fugge all'appressarsi del treno, e se lasciamo l'occhio in distanza possiamo talora vedere qualche lupo delle praterie in cerca di una pecora staccatasi dalle altre. Non si vede altro, e la pianura continua interminabilmente bianca ed uniforme.

Lungo questo tragitto c'è poco di notevole: qualche *reservation* di indiani, figli dei primitivi padroni del territorio, gente dalle varie tinte e dalle bizzarre foggie di vestire. Essi sono colà confinati dal Governo del Canadà e non ne possono uscire se non col consenso del capo della tribù, il quale ne risponde a sua volta col Governo. Questa razza: uomini alti, secchi, dal viso sempre serio e diffidente, dipinto spesso il volto di strani geroglifici; donne piuttosto basse, dai capelli neri ed unti, dai lunghi orecchini di smalto o di madreperla alle orecchie, portanti sulla schiena, come in una gran borsa, i loro piccini ravvolti in uno scialle multicolore, accorrono tutti all'avvicinarsi del treno.

E qui mi par bene non defraudare il lettore di una strana legge che vige in quei paesi: nessuno può offrire bevande alcooliche agli indiani, sotto pena di 300 piastre (scudi) di multa e talora anche della prigione. Il provvedimento è giustificato dal fatto che questa gente, alterata dall'alcool, diventa di una ferocia inaudita, per invasa dallo spirito di distruzione, corre qua e là gridando, assale i passanti, ruba, devasta, abbatte, incendia ogni cosa.

Intanto il treno continua rapido la lunga via, cacciandosi di fianco la molta neve caduta sul binario, la quale adesso soltanto, dopo quattro giorni di viaggio, accenna a decrescere.

Il piano comincia ad essere interrotto qua e là da qualche altura: si sente, insomma, lo avvicinarsi della montagna, di quella lunga catena di montagne dette Rocciose, che poi diventa la Cordigliera delle Ande e dalla Terra del Fuoco all'Alaska è come la spina dorsale delle due Americhe. Si comincia a vedere qualche po' di verde, qualche lago non del tutto gelato, attorno a cui pascolano centinaia di mandre di cavalli e di buoi dal lungo pelo. Qualche grande uccello nero, dalla specie dei corvi, e talora, più di rado, qualche aquila, accelera il suo volo all'appressarsi del treno, dirigendosi veloce verso la montagna.

Il viaggiatore si trova adesso fra colline tondeggianti e corsi d'acqua, con isolotti e banchi di sabbia a forma di terrazzi. Gruppi d'alberi e verdi piani colle loro centinaia di armenti e numerosi greggi di pecore sulla schiena dei colli continuano a passare come in una rapida veduta: siamo davanti ad un quadro affatto nuovo ed interessante. Lungo le valli vediamo adesso molini di grano e miniere di carbone: il treno sale il pendio alla prima montagna, da cui si godrà un magnifico colpo d'occhio: le colline corrono in file succedentisi di promontori, dietro alle quali i picchi e vasi delle Rocciose. Di qua e di là della linea ferroviaria le ampie valli si cambiano d'un tratto in gole spezzate, poi ancora in colline verdeggianti, mentre la nebbia si dirada o diventa rosea al sorger del sole, che viene a far spiccare contro l'azzurro del cielo qualche bianca cima della montagna. Ma il treno prosegue, e quella montagna, che noi si credeva così lontana, ora ci sta sopra e nello stesso momento che pare voglia sbarrarci il passo ecco che, per un rapido giro del treno, si sposta, si allontana e scompare.

La roccia, prima bigia, qui si presenta colla base tinta in rosso e coi fianchi a strie bianche e giallastre; solo tratto tratto una qualche macchia nera ci avverte che siamo in presenza d'una miniera di carbone.

Il paesaggio ha alcun che di grandioso nel suo orrendo aspetto; appena sbucati da un *tunnel*, mentre il fumo della locomotiva non è ancora del tutto scomparso, noi intravediamo dall'una parte e dall'altra quei grandi massi di roccia spaccata, elevantisi in giro e torreggianti l'uno sull'altro.

Essi ingrandiscono man mano che ci addentriamo nella montagna, sino alla fine, e ciascuna curva della linea ferroviaria ci porta nuove vedute di picchi nevosi all'infinito, veri fantasmi bianchi tra le ombre della sera. Talora qualche montagna più alta delle altre pare messa là a sghembo su di noi a sbarrarci il passo per delle miglia, e invece dopo pochi minuti noi ci accorgiamo che il gigante è stato circondato e conquistato e che noi già corriamo via, lontano, in un'altra direzione.

Attraversata la catena delle Rocciose, mentre già scendiamo il pendio verso la Colombia, ecco altri panorami — gli ultimi: il paesaggio si è in poche ore completamente trasformato: la neve è quasi scomparsa e si cominciano ad incontrare distese di prati con fattorie, campi che aspettano le prime semine dalle molte famiglie di coloni, ogni anno colà attirati dalla prodigiosa fertilità del suolo.

Le fermate ferroviarie, ora vere stazioni, non sono più così distanti fra loro come tra le foreste dell'Ontario e nelle praterie del Manitoba e dell'Assiniboia: di gran lunga più importanti per affluenza di merci e di viaggiatori, esse ci avvertono che s'appressima la fine del nostro viaggio.

La ferrovia costeggia adesso lunghi tratti di fiume, serpeggianti e comunicanti coi laghi, dove grandi chiatte, generalmente cariche di legname (la più gran risorsa di quei paesi) vanno e vengono numerose.

Rivediamo finalmente strade praticabili e campi coltivati, graziosi villaggi dalle lunghe file di case bianche, dalle vie selciate, giardini, vigneti, tutte, insomma, quelle cose proprie dei grandi centri e che adesso ci rallegrano la vista ed il cuore come una cosa che si riveda dopo lunga assenza. E mentre il treno sbuffando corre più rapido verso la meta, mentre pensiamo che fra poco ci troveremo nell'una o nell'altra delle grandi città della costa del Pacifico, confusi tra il viavai di gente d'ogni razza e d'ogni paese, assordati dal fischio di treni e di piroscafi in partenza ed in arrivo, il nostro pensiero ci trasporta ancora una volta laggiù fra quelle immense foreste scure, fra quelle sterminate pianure bianche, simili a mari di ghiaccio, fra quelle superbe giogaie di monti, dove la vita è sì poca e tutto riposa quasi sempre in una quiete solenne.

Arti e Scienze

***Gelosa!* di Bisson al teatro Alfieri**. — La straordinaria abbondanza di materia ci costringe a rinviare il resoconto della nuova commedia del Bisson: *Gelosa!* rappresentata ieri a sera al teatro Alfieri.

Diremo solo che la commedia ha avuto un schietto successo e che venne molto bene interpretata. Il pubblico rise ed applaudì.

Questa sera *Gelosa!* si replica.

Potere occulto. — Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione del dramma in un atto di Angelo Silvio Novaro: *Potere occulto*.

Il nome del Novaro è ben conosciuto nel mondo letterario per i suoi romanzi scritti con fine ed elevato criterio d'arte: *Giovanna Rota*, *Sulla soglia della felicità*, *Il libro della pietà* ed altri suoi volumi hanno dato la misura della sua valentia di novelliere: auguriamo che stasera egli conquisti anche fama di drammaturgo.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *rivolgiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attendere la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1133

GLI SCIOPERI a Collegno e Grugliasco.

Alle ore 18 1[4 di ieri, uno squadrone di cavalleria passava al galoppo in via Garibaldi, provocando un vivo movimento di curiosità. Dalle botteghe e dalle finestre delle case era un continuo affacciarsi di persone che si interrogavano vicendevolmente ed affannosamente, ma prima ancora che la loro curiosità potesse essere appagata, lo squadrone era già scomparso, anzi si era dileguato, rimanendo un vero punto interrogativo per tutti. Ci siamo messi immediatamente alla ricerca di quello che era accaduto, perchè le notizie più fantastiche circolavano. Si parlava di morti e di feriti, dell'uccisione di parecchi sindaci, e niente meno della marcia d'una turba di ribelli sopra Torino.

Per appurare la verità siamo saliti in una vettura e ci siamo incamminati verso Collegno.

Sullo stradale di Francia incominciamo ad avvederci di un grande movimento di truppa. Uno squadrone di cavalleria si trova sull'angolo dello stradale di Francia e del corso Principe d'Acaja. A poca distanza dallo squadrone di cavalleria incontriamo l'egregio cavaliere Audino, ispettore di pubblica sicurezza della sezione Po, coadiuvato da molti altri funzionari ed agenti di pubblica sicurezza.

A mezza strada, prima di arrivare alla barriera di Francia, incontriamo un'altra squadra di agenti di pubblica sicurezza, e alla barriera di Francia alcuni agenti in divisa, coadiuvati da molti in borghese, che attendono i dimostranti.

Cerchiamo di avere notizie e ci si comunica che i dimostranti vogliono marciare sopra Torino, e che tutto è pronto per la resistenza e per la repressione.

Partiti dalla barriera di Francia, non si scorgono più nè guardie nè carabinieri, la strada diventa completamente deserta, e mancano perfino i soliti carri, e le solite vetture che si trovano sempre così frequenti e così numerose sullo stradale di Rivoli. La strada si trova in una calma ed in una solitudine indescrivibile, nessuna traccia della sommossa, solo il rado cittadinio che prendono di sapersi lunga, mi fa osservare che vi è la traccia del passaggio della cavalleria. Verso le 21 si arriva nelle vicinanze del Baraccone, ed incontriamo un primo plotone di cavalleria.

La strada che fronteggia la stazione del Barraccone è completamente occupata da uno squadrone di cavalleria, una compagnia di fanteria è accasermata alla cantina Negro, che fronteggia la stazione del Baraccone. Appena arrivati troviamo il capitano Cassata di cavalleria ed il tenente Giusto Lanino di fanteria, e l'avv. Cellone, vice-pretore mandamentale di Rivoli. Abbiamo interrogato molti spettatori degli avvenimenti e ci vengono descritte le diverse fasi dei medesimi.

Lo sciopero al Fabbricone.

Il Fabbricone è lo stabilimento del cavaliere Leumann, dove lavorano quasi mille e cinquecento operai. Lo sciopero scoppiò appunto nello stabilimento Leumann.

Già nella giornata di domenica si era manifestato qualche malumore, ma non sembrava che dovesse assumere un'eccessiva gravità. Verso le 13 di ieri gli operai si posero in isciopero.

Il cavaliere Leumann accorse cercando di calmarli, invitandoli alla calma, e rivolto agli operai disse loro parecchie volte: « Perchè non lavorate? » e gli operai in coro: « Perchè ci hanno cresciuto il pane! »

Cessato il lavoro allo stabilimento Leumann, gli scioperanti, che erano in numero di più di mille, si recarono allo stabilimento del signor Vigo, dove si confeziona tela iuta. Il lavoro cessò immediatamente.

La turba ingrossata degli scioperanti dello stabilimento Vigo, si recò a Grugliasco allo stabilimento del cav. Biancotti, e anche qui il lavoro cessò, poscia si recarono alla filatura del signor Massa e alla fabbrica di spazzole del signor Milano, e anche in questi due opifici gli operai cessarono di lavorare.

Ormai vi erano quasi tremila scioperanti i quali si avanzavano in massa compatta sullo stradale di Rivoli per marciare sopra Collegno.

I dimostranti, avanzandosi verso Torino, gridavano: *Abbasso la tassa sul pane! Vogliamo il pane a buon mercato!*

Le donne costituivano l'avanguardia della dimostrazione, seguivano gli uomini; le donne cantavano, gli uomini mandavano grida d'ogni genere.

Nel momento nel quale gli scioperanti stavano per prendere la strada di Collegno, arrivò il maresciallo dei carabinieri della stazione di Rivoli, coadiuvato da una compagnia di fanteria che in quel momento era giunta a passo di corsa da Torino.

Venne suonato un primo squillo: la folla rimase incerta e trepidante; le donne cessarono dal cantare; urla ed imprecazioni da parte degli uomini.

Venne suonato un secondo squillo e la turba dei tremila dimostranti si sparpagliò nei prati e nei campi circostanti, fuggendo — come ci diceva con frase espressiva un soldato meridionale — come una nidiata di passeri.

A Grugliasco.

I dimostranti, fuggendo attraverso i prati, si dirigono alla volta di Grugliasco ed invadono tutto il paese.

Una Commissione di dimostranti si presenta al sindaco di Grugliasco, chiedendogli l'abolizione della tassa sul pane ed una diminuzione di imposte; il sindaco dichiara che egli non può assolutamente far nulla; ed i dimostranti si mettono a tumultuare, minacciando di commettere eccessi.

Uno squadrone di cavalleria arriva a Grugliasco, che viene occupato militarmente, come pure militarmente viene occupato il Baraccone, e molte guardie di pubblica sicurezza sono spedite a Pianezza.

Alle ore 21 pareva che i dimostranti si fossero calmati e che non ci fosse per il momento il pericolo di nuove dimostrazioni.

La fuga degli scioperanti.

Gli scioperanti che hanno preso parte alle dimostrazioni si possono calcolare nelle seguenti proporzioni:

1000 appartengono allo Stabilimento Leumann;

1000 allo Stabilimento Vigoni;

60 allo Stabilimento Biancotti;

500 o 600 all'Opificio Massa;

500 o 600 all'Opificio Milano. A tutti questi si deve aggiungere una turba di contadini, di donne e di bambini che erano venuti ad ingrossare la massa degli scioperanti.

L'occupazione militare.

Grugliasco è occupata da una compagnia del 14° fanteria comandata dal capitano De Regis, e da un plotone di cavalleria Roma, comandato dal tenente Gandolfi.

Collegno è occupato da una compagnia del 13° regg. fanteria, comandata dal tenente Abrile.

Lo Stabilimento Leumann è occupato da un plotone di cavalleria, comandato dal tenente Longhi Ottavio.

La stazione del Barraccone e la trattoria Negro, che si trova dinanzi alla stazione del Barraccone, sono occupati da uno squadrone di cavalleria, comandato dal capitano Rubini, e da un plotone di cavalleria, comandato dal tenente Lanino.

Tra gli ufficiali di cavalleria, che fanno parte dello squadrone che occupa lo stradale di Francia, in prossimità del Barraccone, vi è il tenente conte Villafranca di Soissons.

Alle ore 21,30 abbiamo lasciato il Barraccone, tutto era calmo e tranquillo, ed i meno contenti di quella triste giornata erano i poveri soldati che dalle 15 non avevano ancora mangiato.

Nel ritorno la strada era ancora più deserta e squallida di poche ore prima, la notte era abbastanza chiara, ed incontrammo ancora un reggimento di reclute di richiamati della classe del 1873 che si recava a Rivoli.

Però tutto quel movimento di armi e di armati, contrastava stranamente con la calma e

con la solitudine della campagna circostante, e veniva a turbare la pace e la calma solenne della natura.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Inaugurazione del Museo di Antichità, testè riordinato.

Battesimo del Principino Adalberto di Savoia.

Esposizione Nazionale. — Orario: dalle ore 6 alle 10 per gli espositori. — Dalle 10 alle 18 per il pubblico.

Il Comitato Esecutivo avverte che gli espositori e loro operai avranno accesso alla Mostra dalla sera, ore 18, alla mattina, ore 10.

Esposizione Arte Sacra. — Dalle ore 10 alle 18.

Teatri e spettacoli.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Il potere occulto*, dramma: *Per vendetta*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Gelosia!* commedia.

ROSSINI (Compagnia Teodoro Cuniberti), ore 20,15: *I spaciafornel*, dramma: *La contrà dla luna*, farsa.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 16,00, due grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,00. Produzioni novità.

È sospesa l'ostensione della SS. Sindone.

D'ordine del prefetto e per motivi d'ordine pubblico è sospesa l'ostensione della SS. Sindone, che era stata annunziata per domani, 11.

Sono pure sospesi i relativi pellegrinaggi.

I Sovrani ritorneranno in giugno

Nella visita fatta ieri mattina all'Esposizione, le LL. MM. il Re e la Regina annunziarono che faranno ritorno a Torino nel prossimo venturo giugno, per visitare meglio e più a lungo l'Esposizione.

I visitatori all'Esposizione.

Entrati all'Esposizione nell'intera settimana N° 58,893.

Nel giorno 8 maggio ingressi all'Esposizione generale, N° 15597 — Id. all'Arte Sacra, N° 1802. — Totale N° 17,399.

Il pellegrinaggio parlamentare a Superga.

E' stata un'idea veramente felice quella del nostro Municipio di organizzare un pellegrinaggio parlamentare sul colle storico di Superga, che infondo tanta vita al pensiero e al cuore degli italiani.

La strettezza dello spazio non ci consente di mettere in evidenza con appropriate parole la bellezza e l'importanza del significato di questo pellegrinaggio, come parte della celebrazione statutaria, ma questo possiamo dire, che ieri a Superga vibrava il cuore di tutti, e quasi, gli eletti della nazione, e possiamo soggiungere che vibravano col cuore le note più alte del patriottismo e dell'italianità.

I senatori ed i deputati invitati al solenne pellegrinaggio giunsero in tre convogli funicolari dalle 9 alle 11, e mano a mano che scendevano alla stazione si sparpagliavano per le amene pendici del monte, raccogliendosi poi nella cripta della basilica ad acuire il pensiero ed il ricordo sulle tombe sacre alla Patria.

Uscire da quel raccoglimento e trovarsi di fronte l'ampio pittoresco panorama del verdeggiante Piemonte, irradiato dal più bel sole, che faceva spiccare la ciwa e forte corona delle Alpi, fu per tutti ragione di intensa e cara commozione.

Abbiamo udito in tutti gli accenti delle penisola nobili e calde parole d'ammirazione e note elevate di sentimento e di culto pel nostro Piemonte.

Dopo aver vagato qua e là nelle ritemprantí plaghe del colle tutti convennero nel cortile della Basilica, dove il prefetto Canonico Lanza con squisiti sensi di ospitalità, fece gli onori di casa.

Sotto il grande porticato interno erano imbandite tre lunghissime tavole per circa 350 commensali.

Ma questi realmente non sorpassavano i 280, ed occupavano due sole tavole. Dalle pareti addobbate pendevano i ritratti di Carlo Alberto, di Carlo Emanuele I e di Amedeo VIII. Le mense erano elegantemente infiorate e scintillanti di cristalleria.

A poco a poco tutti prendono posto. Nel centro della tavola principale siedono il vice-presidente del Senato, on. Cremona, il presidente della Camera, on. Biancheri, il senatore Canonico, il senatore Casana anfitrione, il sottosegretario di Stato on. Bonardi, l'on. Fani, ecc.

Di fronte al sindaco sedeva il canonico Lanza.

Ecco intanto la lista dei senatori, deputati ed Autorità amministrative che abbiamo potuto compilare. Essa certo non è completa; la colpa non è tutta nostra, e ne chiediamo venia agli omessi.

Senatori:

Righi, Lovera di Maria, Chiala, Sormani-Moretti, Rossi Angelo, barone Di San Giuseppe, Bruno, Pinelli, San Martino, Negrotto, Canonico, Carelli, Cardacci, Schiavoni, Guerrieri-Gonzaga, Taverna, Baracco, Di Prampero, Bonvicini, Calciati, Calenda, Carnazza, Amari, Peiroleri, Pasolini, Pierantoni, Fè d'Ostiani....

I deputati oltre ai citati erano:

Chinaglia, Casale, Chiaradia, Vollaro-De-Lieto, Scaglione, Leonetti, Donati, Schiratti, Pompili, Bertolini, Fusinato, De Giorgio, Spada, Grassi, Biscaretti, Vischi, Florena, Trinchera, Coppino, Marazzio-Bastia, Chiapusso, Daniele Fulci N., Frascara G., Francesi, Magliani, Bondigli, Fani, Brunialti, Poli, Finocchiaro-Aprile, Bertetti, Fortis, Di San Giuliano, Ferrero Di Cambiano, Palberti, Chiapperò, Callissano, Boselli, Pivano, Calleri Giacomo, Giaccone Vittorio, Ceriana-Mayneri, Menafoglio, Orsini-Baroni, De Cesare, Galvanese, Matteucci, Scotti, Leonetti, Florena, Toaldi, Cremonesi, Well-Weis, Pinchia, Gorio, Wollemborg, Donati, Rossi Enrico, Quintieri, Marescotti, Contarini, Freschi, Santini, Calleri Enrico, Frascara, Romanin-Jacour, Imperiali, Pasqui, Testasecca, Galletti, Capoduro, Bettolo, D'Andrea, Sili, Salvo, Giusiani, Chiesa, Rosanoda, Sacconi, Medici, Cavagnari, Scaramelli-Manetti, Mancini, Mirto-Seggio, Giolitti, Costa-Zenoglio, Balenzano, Bonardi, Rubino, Morpurgo, Calciati, Tozzi, Lacerneri, Annibale, Cappelli, Sacconi, Cimorelli, Talamo, Fasce, De Bellis, Lojodice.

Vi erano inoltre i consiglieri comunali Vicari, Rorà, Depanis, Gioberti, Badini, Cantù, Danco, Di Rovel, Curlo, Fontana, Gallenni, Rinaudo, Achemo, Bollati, Mosca, Selopis.

Ancora notiamo qua e là il segretario comunale avv. cav. Testera, l'ing. municipale Prinetti, il dott. De Maison, il cav. Fontana ed altri, ed il cav. ing. Arturo Grosilo, direttore delle tranvie Società Belga. Non manca la gentile nota femminile data dalla baronessa Magliano e signora Tozzi, consorti di deputati, e dalla signora Sanpò (Nada) nostra collega.

Vi sono infine rappresentati tutti i giornali locali e vi è qualche corrispondente torinese di giornali di fuori. Mancano invece, perchè non invitati, e ciò ci sorprende, i più noti pubblicisti italiani ed esteri venuti a Torino per la celebrazione statutaria.

Il pranzo, servito assai bene dal Guerci del *Falcone d'oro*, è eccellente.

L'animazione cresce sempre più, i conversari sono lieti.

Ad un certo punto tutti gli sguardi si rivolgono al volto animato di Giosuè Carducci, che sta scrivendo.

Il sindaco quindi annunzia che Carducci ha compilato un fonogramma da mandare al Re e invita il primo poeta d'Italia a leggerlo.

Tutti si scoprono il capo o fanno profondo silenzio, e Carducci legge il fonogramma seguente:

« *Alla Maestà del Re*,

« Da questa Superga, che diede i regali auspici alla vittoria di sua gente e secolare i voti della liberazione d'Italia, i senatori, i deputati e il sindaco di Torino mandano con sentimento di rispetto e devozione augurii di felicità e di gloria nell'assentimento perpetuo della nazione e del popolo. »

Vivissimi applausi.

Subito le parole di Carducci corrono sull'ali del telefono, e in pochi minuti giungono alla Reggia.

Il banchetto intanto aumenta in animazione.

Alle *champagne* si alza l'on. *Biancheri* per parlare, e subito è un precipitarsi di commensali verso l'oratore, ma questi li trattiene, esclamando:

« Non sono che tre parole: tre di numero per tre sentimenti e tre brindisi. Con tutto il cuore beviamo alla salute del Re e della Reale Famiglia, con tutta l'anima beviamo alla prosperità della città di Torino, con tutta l'amicizia e la riconoscenza beviamo al sindaco onorevole Casana. »

Una salva di applausi accoglie il triplice brindisi.

Il sindaco è anch'egli breve. A nome di Torino e a nome della sua persona, cui si fa troppo onore — son sue parole — dice grazie, grazie, grazie a tutti. (*Vivissimi applausi*)

In verità, per noi giornalisti il banchetto non poteva essere più ideale.

Levate le mense, i convitati sciamano nuovamente, ma i più si raccolgono nel bel giardino coltivato da don Lanza, dietro la Basilica, d'onde si ammira l'incantevole panorama del Novarese, del Monferrato, dell'Astigiano e dei monti liguri.

Alle 15,15 molti deputati e senatori scendono col primo treno, e gli altri si trattengono a Superga, facendo ritorno con i due treni seguenti, l'ultimo dei quali giunge a Torino alle 17.

Dopo il banchetto, sul piazzale della Basilica, vi fu una lanciata di piccioni viaggiatori con telegrammi dei varii deputati e senatori, fra cui Carducci e Bonanno.

I piccioni sono quelli della Colombaia dell'Esposizione.

Un saluto a Giosuè Carducci.

Ieri sera, nelle sale del Circolo Eusilio, un numeroso gruppo di giornalisti invitava il senatore Giosuè Carducci ad una bicchierata, che riuscì oltremodo cordiale. Gli onori di casa vennero fatti dalla Direzione del Circolo, rappresentata dal comm. Bottiglia e dall'avv. Armandi.

L'illustre poeta, la cui conversazione è così affascinante per lo spirito e per la coltura, si fermò oltre un'ora nell'allegra brigata e, accomiatandosi, ringraziò tutti per l'affettuosa accoglienza.

Carducci lascierà oggi, martedì, la nostra città per tornarsene a Bologna a riprendere il corso delle sue lezioni universitarie. Lasciò sperare che, tornando in luglio a Torino, leggerà qui una nuova sua ode.

Inutile dire che questa sua quasi promessa fu accolta con entusiasmo.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per venerdì, 13 corrente.

Il solo argomento importante iscritto all'ordine del giorno della Sessione straordinaria è quello della riduzione del dazio comunale sulle farine e sul pane, coi provvedimenti finanziari corrispondenti.

Arrivo del principe Ferdinando di Baviera. — Giunse ieri da Monaco il principe Ferdinando di Baviera, che viene per il battesimo del principino Adalberto di Genova fissato per oggi.

Partenze di ministri, senatori e deputati. — Ieri partirono per la capitale i ministri Zanardelli e Cocco Ortu, i sottosegretari di Stato Bonardi e Fani, i senatori Astengo e Lampertico, ed altri numerosi senatori e deputati fra quelli che vennero per la commemorazione parlamentare.

Gli ufficiali francesi ripartiti. — Ripartirono ieri per la Francia, col treno delle ore 14,20, il generale Robillard e il comandante Legrand, che vennero a Torino ad ossequiare re Umberto a nome del Governo francese. Li salutarono alla stazione il generale Besozzi, il prefetto, ecc.

STATO CIVILE. — Torino, 9 maggio 1898.

NASCITE 14, cioè maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI: Bertello Elia con Altier Luigia — Caserline Giuseppe con Mochino Anna — Primatesta ing. Andrea con Fasola Giovannina Gina.

MORTI: Bongiovanni Margherita, d'anni 88, di Mondovì, cuoca, corso Siccardi, 25.

Pertusio cav. Modesto, id. 50, di Torino, impiegato, via Deposito, 8.

Bigo Antonio, id. 40, di Chieri, muratore, corso San Maurizio, 75.

Rocchietti Cristina (ved.) n. Galantino, id. 65, di Vin, cameriera, via Garibaldi, 20.

Gianinetto A. M. (v.) n. Chiaboto, id. 72, di Settimo Torinese, serventa.

Sartoris Giovanni, id. 46, di Leyni, carrettiere.

Delpero Gio. Domenico, id. 65, di S. Damiano d'Asti.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Altri gravi particolari sull'assalto al convento dei cappuccini.

Diamo questi particolari sul triste episodio del convento, sul quale già ci hanno scritto i nostri redattori inviati a Milano.

Verso il mezzodì, quasi improvvisamente, un fortissimo gruppo di studenti, di contadini, di operai si raccolse fuori Porta Monforte e, armato com'era di rivoltelle, si lanciò all'assalto del convento dei cappuccini, che cadde presto nelle mani dei ribelli.

Dalle finestre si cominciò allora a scaricare le armi contro i soldati, che stavano sui bastioni ed al dazio.

Si rispose all'attacco violento ed improvviso con una nutrita scarica di fucileria, quindi, riuscita questa inefficace si ricorse ai cannoni, che smantellarono il muro di cinta.

Rimasta così la padronanza della posizione alle truppe, queste penetrarono tosto nel convento, da dove, però, i nemici dell'ordine avevan avuto campo di scappare, tranne pochi contadini.

I frati, 28 in tutto, furon tosto arrestati e condotti alla Prefettura, dove vennero trovati in possesso di forti somme di danaro.

All'Autorità rimane il dubbio che essi possano aver prestata man forte alla ribellione, sì che iersera 26 vennero tradotti al cellulare.

Due feriti nell'assalto al convento ebbero ricovero all'Ospedale Maggiore. Appena finita l'inchiesta, se riescirà favorevole, i frati saranno liberati.

***

I ribelli sfuggiti al convento furono perseguitati sino alle 19 dai soldati, ma fu pugna assai violenta, da quanto almeno ci viene riferito.

Sul posto dovettero accorrere il 11° reggimento fanteria arrivato da Mantova, una batteria da campagna, tre squadroni di cavalleggeri che, uniti, occuparono tutta la circonvallazione sino a Porta Venezia, dove la lotta fu, come a Porta Monforte, violentissima, e si propagò anche un po' all'interno tanto da dover le truppe sostenere dei conflitti nei giardini pubblici.

In via Cappuccini un gruppo di dimostranti lanciò dei sassi contro la cavalleria, così da esser necessario usar le armi.

La stessa via venne poi occupata militarmente, come militarmente furono occupati i Boschetti.

I generali Bava-Beccaris e Pelloux furono per buona parte della giornata nei luoghi ove maggiore era il pericolo a dirigere personalmente le operazioni della truppa.

***

Alle ore 17 la Croce Rossa visitando, scortata da una pattuglia, il tratto d'abitati corrente da Porta Venezia a Porta Monforte, constatò anzitutto un morto sconosciuto lungo il viale, presso il tratto di Redefossi, ancora scoperto che fronteggia via Felice Bellotti.

Era un vecchio dimesso negli abiti colpito al capo.

Lungo la via Felice Bellotti, e precisamente davanti alla porta N. 16, rimase morta una giovinetta, pure sconosciuta, civilmente vestita di scuro, con stivalini eleganti e d'aspetto gentile nei lineamenti.

Era stata vista un momento prima correre all'impazzata e dirigersi verso la porta della casa, ov'ella è però sconosciuta, mentre questa veniva rinchiusa, perchè dai bastioni prospicienti i soldati facevano una scarica sui rivoltosi.

Il cadavere venne ritirato sotto l'atrio, ove rimase sino a sera.

Nel cortile prospiciente la chiesa dei Frati, all'altezza del piazzale Monforte, v'era un cadavere di un uomo, in direzione della breccia aperta dall'artiglieria nel muro. Altri due cadaveri i soldati di scorta affermano esservi nell'interno; ma la Croce Rossa non li ritirò, non avendo seco barelle ed essendo occupata solo pel momento a medicare i feriti.

Al N. 8 in corso Indipendenza, in un pianterreno interno, era stato raccolto il cadavere di Magnani Francesco, d'anni 25, ufficiale di complemento, il quale dalla sera prima s'era messo in pensione colà. Fu colpito mentre rincasava: spirò poco dopo essere entrato.

In via Archimede, ov'è il quartiere operaio, si rinvenne il cadavere di un uomo dell'apparente età di 20 o 22 anni, con una lieve peluria sulle labbra. In tasca si rinvennero due biglietti della Ditta De Franceschi, all'Acquabella, intestati a Brughiera Carlo. Il De Franceschi, interrogato, disse che infatti aveva incaricato il Brughiera e certo Farini, suoi garzoni, di recarsi per una commissione da quelle parti: aveva rilasciati i due biglietti intestati alla sua persona. Dai connotati riteneva tuttavia trattarsi del Farini, poichè il Brughiera ha baffi pronunciati.

In via Nino Bixio, 4, nel teatrino della Società Galileo Galilei, al pianterreno c'era il cadavere del pellattiere Mandelli Natale, di 31 anni. Esposto appena il capo fuori del portone al momento della scarica che veniva dai bastioni di Porta Monforte, venne colpito alla regione scapolare destra, con traforamento del polmone.

Ci venne poi segnalato un morto, di cui ignoriamo il nome, in via Cappuccini; un morto in via Pasquale Sottocorno, certo Colombo Giuseppe, d'anni 59.

Pure in via Sottocornola rimase uccisa certa Tosi Clementina, d'anni 26, maritata Tavazzani, addetta all'Ospedale.

E' nativa di Piacenza.

Quanto ai feriti curati dai medici ambulanti della Croce Rossa in quei paraggi, essi sono:

Penna Augusto, d'anni 13, abitante in via Melzo, 4. Ha una ferita non grave d'arma da fuoco al braccio destro:

Saisatelli Vincenzo, d'anni 50, addetto alla fabbrica di gazose e selz in via Kramer ebbe una ferita pure non grave al piede destro.

Bernareggi Giovanni, d'anni 50, abitante in via Nino Bixio, 8, ebbe una grave frattura alla gamba destra, rendente necessaria l'amputazione, cosicchè fu condotto all'ospedale.

In complesso questi morti e feriti risulta che furono dei curiosi imprudenti, onde è bene ripetere la raccomandazione vivissima che tutti i buoni cittadini rimangano nelle loro case seguendo il consiglio del commissario generale e che si astengano dall'affacciarsi alle finestre. La truppa si troverà così al solo contatto coi rivoltosi: i disordini saranno domati col minor danno possibile. E' un dovere cui i cittadini non debbono sottrarsi.

***

La squadra della Croce Rossa, verso le ore 17, si recò anche all'Acquabella, dove si diceva fosse avvenuto un serio conflitto con 10 morti e diversi feriti; ma fortunatamente si trattava d'una voce assolutamente senza base alcuna.

Da Milano.

10, mattina.

Il trasporto dei feriti.

Numerose si vedevano oggi a girare le barelle della Croce Rossa. Sono portate a braccia da facchini col bracciale internazionale bianco colla croce rossa ed erano precedute ciascuna da una bandiera bianca pure colla croce rossa.

Dei feriti molti vennero portati alla sede dell'Associazione in via Tadino.

La gente, ad ogni barella che entrava, si affollava alla porta dell'Associazione.

Più tardi, per ovviare questi aggiornamenti, si attaccò attraverso la strada una grande striscia di tela bianca con una croce rossa nel mezzo. I soldati comprendendo finalmente di che si trattava, cessarono di bersagliare la folla dei disgraziati che si recava a vedere se tra i feriti non venisse portato alcun parente.

Un proclama del generale Bava.

Ieri fu pubblicato il seguente manifesto:

« Il commissario straordinario, allo scopo di dar modo agli operai di riprendere il lavoro, dispone che i signori industriali riaprano domattina 9 corrente gli stabilimenti e le officine.

« Saranno prese le più severe misure di sicurezza per garantire l'ordine e la libertà di lavoro.

« *Il tenente-generale*
R. commissario straordinario
BAVA. »

Si aspettano altri soldati del genio che devono partire stamane, alle 5, da Torino, in rinforzo di quelli partiti stanotte.

Il commissario straordinario comunica ai giornali che, essendosi accertato che molte biciclette furono poste in giro a solo scopo di spionaggio e precisamente per annunciare i movimenti della truppa ai rivoltosi, resta assolutamente vietata la circolazione delle stesse in città e fuori.

I contravventori saranno *ipso facto* arrestati e denunciati ai Tribunali Militari.

Il gas sospeso nelle ore diurne.

La Società del gas comunica:

« La Società *L'Union des Gaz* si fa dovere di prevenire i propri abbonati che, avendo una delle proprie officine in assoluta inazione e perdurando nell'altra un funzionamento incompleto, si trova nella necessità di sospendere *durante le ore diurne* la fornitura del gas, per riprenderla dalle ore 17 sino al mattino.

« Tale misura restrittiva sarà adottata pel minor tempo possibile. »

Il servizio postale e telegrafico.

La distribuzione delle lettere a domicilio e il recapito dei dispacci sono stati sospesi sino da sabato mattina.

Gli uffici si mantennero chiusi, e solo ieri vennero riaperti gli sportelli.

La distribuzione delle lettere a domicilio non si è potuta ancora eseguire nemmeno per il circondario interno, in causa dell'ingombro straordinario delle lettere che si erano accumulate agli uffici di arrivo alla Stazione Centrale, e che non si è potuto trasportarle in causa dei tumulti. Solo ieri mattina giunsero alla Direzione in via Rastrelli i primi furgoni, scortati da picchetti di cavalleria.

Veri monti di giornali giacciono nei magazzini della Direzione, e verranno distribuiti appena ultimata la divisione delle lettere per i varii riparti postali.

Agli uffici pubblici e ai privati, che possono farsi riconoscere, sono consegnate le corrispondenze loro dirette.

Anche durante la giornata di ieri giunsero nelle ore pomeridiane altri furgoni alla Direzione delle Poste tutti erano scortati da drappelli di cavalleria.

Si è cominciata la consegna dei dispacci.

Come è stato arrestato l'on. Costa.

Ieri arrivò a Milano il deputato socialista Andrea Costa, ma alla stazione, appena sceso dal treno, venne arrestato e tradotto alla Questura centrale, da dove fece passaggio al Cellulare.

Ieri mattina poi in Tribunale venivano arrestati gli avvocati Turati e Rossaldi, direttore del giornale *Avanti!* Alla redazione del giornale *La Critica Sociale*, dopo una perquisizione, venne arrestata la dottoressa signora Kuliscioff.

Il trasporto dei feriti.... dalle case.... di colpo.... [illegible]

Erano in tutto 101 [illegible].

[illegible]

Seguiva un plotone di cavalleria, e dietro a questo veniva la lunga schiera di prigionieri, legati a due a due.

Il deputato Turati era in istato d'arresto col deputato Leonida Bissolati.

Nella schiera erano alcuni studenti, alcuni operai, numerosi vagabondi.

La fila dei prigionieri era fiancheggiata da una doppia fila di soldati di fanteria colla baionetta inastata.

Verso mezzogiorno in via Benvenuto Cellini certo Farina, fonditore meccanico, fu colpito mortalmente da una palla di fucile.

***

I soldati feriti sono circa cinquanta. Sono morti, all'Ospedale Fatebenefratelli, un ufficiale ed un soldato di fanteria. Alcuni dei ricoverati all'Ospedale Militare versano in tristissime condizioni.

Si temono disordini all'Università di Roma.

Roma, 10, ore 21,40. — Si annunzia che gli studenti radicali dell'Ateneo romano abbiano invitato i loro compagni a riunirsi domattina nell'atrio dell'Università per commemorare Muzio Mussi, l'ucciso nei disordini di Pavia. Si prevedono disordini: è probabile che il rettore impedisca che la riunione si tenga entro l'Università.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,15:

Il ministro della Pubblica istruzione ha disposto che gli studenti colti a dimostrare siano arrestati immediatamente e consegnati alle famiglie con interdizione agli esami di questo anno.

La disposizione comunicata per telegrafo a tutte le Università del Regno, si sarebbe già applicata iersera a Napoli. Pare che producesse effetto anche qui, perchè sinora pochissimi studenti risposero all'invito di dimostrare fatta stamane all'Università.

L'agitazione dei partiti politici a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,35:

Stamane arrivarono altri deputati. I ritrovi parlamentari ricominciano ad animarsi. Già si annunziano alcune riunioni, oltre quella di tutta l'Estrema Sinistra per giovedì mattina, convocata dall'on. Sacchi. Si annunzia che i gruppi repubblicani e socialisti siano stati convocati separatamente. Dicesi che anche l'on. Baccelli convocherà gli amici pel tocco di pomeriggio.

Si dice pure che alcuni ministri consigliarono l'on. Rudinì a convocare la maggioranza per domani sera, affine di tastare il terreno. Si dubita però che vi si decida.

Ad ogni modo, le decisioni di tutti i partiti sono subordinate al gran Consiglio che oggi terranno i ministri e che comincierà alle 10.

La calma nella Penisola.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 10:

Tranne l'incidente segnalato da Milano i disordini di Napoli ed alcuni disordini in Toscana, non avvennero ieri nel resto del regno fatti di rilievo.

La calma nel circondario.

Scutay ci scrive da Aosta, 9:

La calma è completa in tutto il circondario di Aosta.

Non manca però il malcontento in città per l'avvenuto aumento del prezzo del pane, annunziato con manifesto odierno dal sindaco.

Si è costituito un Comitato di egregi cittadini per l'apertura di forni cooperativi.

Sciopero di fornaciari.

Modena, 9, sera.

Era corsa la voce di probabili disordini. L'Autorità aveva già provveduto pel mantenimento dell'ordine pubblico. Oggi i fornaciari dell'esterno della città si sono posti in isciopero. Grande apparato di forza. Nessun incidente.

Anche la provincia finora è tranquilla.

Commenti del *Matin* ai disordini dell'Italia.

Malumori degli americani verso la Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 7, 5:

Il *Matin*, a proposito dei disordini dell'Italia, ricorda che Cavour disse che governare con lo stato d'assedio è alla portata di qualunque imbecille.

***

Sembra che l'alta società americana sia malcontenta dei giornali francesi, i quali rimpiansero la disfatta degli spagnuoli e sia decisa di non servirsi più dai grandi negozianti parigini, e non visitare Parigi nè prima nè durante l'Esposizione.

Si firmano oblazioni in questo senso nei saloni delle principali città.

La crisi imminente del Ministero Sagasta.

Le voci di una vittoria spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 23:

La situazione è oscurissima. Comunque, appare maggiormente imminente la crisi. Il presidente del Senato avendo avuta una nuova conferenza colla regina, le consigliò a mantenere al potere i liberali. Si crede perciò generalmente che Sagasta, appena consideri opportuno di presentare le dimissioni del Gabinetto, riceverà l'incarico di ricostituire il Ministero, nonostante si preveda che la crisi abbia a riuscire laboriosa.

Oggi alla Camera si sospese la discussione politica sull'interpellanza Salmeron circa il disastro di Cavite e si cominciò la discussione sui crediti necessari alle spese di guerra. Questo conferma l'imminenza della crisi. Si considera certissima la sostituzione del ministro della marina.

Aumentando i tumulti nelle provincie, in causa della carestia e del rincaro del pane, si preannunzia che lo stato d'assedio si estenderà a tutto il regno.

Il governatore di Portorico telegrafa che si trova in vista la squadra nord-americana. Aggiunge che Portorico attende, preparatissima ed entusiasmata, l'attacco. Aumenta l'ansietà: corre assai insistente il rumore che nell'Atlantico sia avvenuto uno scontro fra le squadre spagnuola e nord-americana: quest'ultima sarebbe stata completamente sconfitta.

Madrid, 9 (*Stefani*). — *Camera* — Continua la discussione della politica del Gabinetto nella guerra attuale.

Un deputato chiede la nomina di un generalissimo per assumere il comando delle truppe.

Il ministro della guerra risponde che la nomina è inutile perchè a Cuba, a Portorico ed alle Filippine vi sono capitani generali godenti la completa fiducia del Governo.

Madrid, 10 (*Stefani*). — *Camera.* — Aggiornossi la discussione sulla politica del Gabinetto nell'attuale guerra. Incominciossi la discussione dei progetti economici. Lo stato d'assedio è stato proclamato in tutta l'Andalusia.

Lo stato d'assedio in Catalogna.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Annunziasi che lo stato d'assedio fu proclamato nella Catalogna.

Nelle provincie di Burgos, Logrono, Navarra, Biscaglia, Alava, Guipuscoa regna completa calma.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Madrid che Gamazo e Montero-Rios succederanno probabilmente a Sagasta e Moret.

Il Congresso ringrazia la squadra.

Washington, 10 (*Stefani*). — Il Congresso, conformemente al messaggio di Mac-Kinley, approvò l'ordine del giorno esprimente un voto di ringraziamento alla squadra degli Stati Uniti pei suoi successi alle Filippine.

Il *Kenang Herald* ha da Key-West: Due navi da guerra si avvicinano lentamente: sembrano avariate. »

La situazione del Gabinetto francese dopo le elezioni.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,25:

Come spesso accade al domani delle elezioni, tutti pretendono d'avere guadagnato. I fogli radicali stamane dicono che, se la giornata non fu ottima, non fu neppure cattiva, essendo le statistiche ieri apparse ispirate dal Ministero dell'interno, che tenta gabellare per amici molti repubblicani progressisti, pronti a votare contro il Gabinetto, ora che più non abbisognano dell'appoggio del Ministero per essere eletti.

Il Governo aveva progettato di schiacciare socialisti e radicali: quelli tornano in eguale numero, questi in maggiore. Guesde e Jaurès furono sostituiti da altri. Déroulède e Drumont sono prova che la politica di combattimento di Méline e Barthou solamente riuscì a fare rientrare l'elemento boulangista.

Invece di rivoluzionari vi saranno controrivoluzionari per preparare la dittatura militare. Per combatterli, essendo definitivamente morta la politica di *ralliement*, altro non v'ha che la concentrazione. Per questo, indipendentemente dalla possibilità di ballottaggi che favoriscano i radicali, il Ministero alla fine di giugno dovrebbe soccombere. Questa è pure l'opinione di un antico sostenitore del Gabinetto.

Uno scontro di treni presso Basilea.

Chaumont, 10 (*Stefani*). — Il treno diretto proveniente da Basilea urtò presso Foulain, sotto il tunnel, un treno omnibus.

Vi sono tre morti e dieci feriti.

Navi in viaggio.

Suez, 9 (*Stefani*). — La nave italiana *Governolo* è giunta; proseguirà domani per Porto Saïd.

Bombay, 9 (*Stefani*). — E' giunto il *Babbaian*.

Gli scioperi a Collegno ed a Baracccone.

Sono le ore sette, e riprendiamo la gita interrotta l'altra sera. Sullo stradale di Francia benchè l'ora sia molto mattutina, incontriamo il solerte cavaliere Andino che ha già ripreso il servizio che la sera precedente era durato sino all'una.

Sulla strada pattuglie di cavalleria e di carabinieri sono in perlustrazione; del resto tutta la campagna circostante è più calma e più tranquilla del solito.

Nelle vicinanze del Baraccone, alla cascina dell'avvocato Bubbio, troviamo accantonato lo squadrone di cavalleria *Roma* comandato dal capitano Bulin; più in là nelle vicinanze della stazione, e della trattoria Negro è accampato il battaglione di fanteria comandato dal tenente-colonnello Devers. Pochi minuti prima del nostro arrivo si trovava nella località il generale Pistoia venuto ad ispezionare le truppe.

E giunti a Grugliasco per avere le informazioni, ci siamo recati dal signor Bronzino Pietro, assessore anziano e f. f. di sindaco.

Le cause dello sciopero.

Il signor Bronzino ci narra che lo sciopero scoppiò al cotonificio Leumann, e che i dimostranti fecero cessare il lavoro a tutti gli altri stabilimenti.

In numero di un migliaio invasero Grugliasco e percorsero il paese gridando: *Abbasso la tassa sul pane!* Vi fu anche qualche grido di: *Viva il socialismo!* e *Viva la rivoluzione!* ma furono pronunziati da un individuo avvinazzato, che venne arrestato e poi messo in libertà.

I dimostranti furono rispettosissimi verso le Autorità municipali e non commisero eccessi, si limitarono a suonare i campanelli delle abitazioni.

La Giunta fece ribassare il prezzo del pane da 42 centesimi a 40, rimborsando il Municipio ai panattieri la differenza.

A Collegno.

Quivi troviamo il segretario signor Riverra. Egli ci narra che venerdì sera, verso le 21,30, venne una Commissione di dimostranti, composta in massima parte di socialisti della tessitura Leumann, che portavano un ricorso per ottenere il ribasso del pane.

La Giunta venne convocata dal sindaco ed il pane di prima qualità venne ribassato a 41 centesimi e quello di seconda a 37 1/2.

Alla domenica, durante la giornata, vi fu calma completa.

Nella domenica sera venne notificato che potevano succedere gravi disordini alla Tessitura, a motivo che si temeva che gli operai volessero opporsi all'invio del pane a Torino.

Al lunedì mattina giunse la truppa da Pianezza; del resto a Collegno vi era calma e allo stabilimento Sella si lavorava.

A Pianezza.

Nel capoluogo del mandamento la calma è completa. Il pane costa 42 e 37 centesimi secondo la qualità. Si è certi che la calma non sarà turbata.

Sull'arresto di G. Chiesi e sulla preparazione della lotta.

Riceviamo, e per debito di imparzialità, pubblichiamo la seguente lettera:

« *Egregio signor Roux*,

« Per i dolorosi fatti di Milano, s'è tirato fuori la preventiva organizzazione e la premeditazione dei capi, ora arrestati. Si è detto persino che s'è sbagliato il giorno e che perciò è abortita la rivoluzione.

« Io non faccio commenti su queste dicerie.

« Ho però l'obbligo sacrosanto, come amico, come socio dell'Associazione lombarda dei giornalisti e prima di tutto come galantuomo, di accennare a queste circostanze che frustano in modo evidente l'*architettata congiura*:

« 1° Gustavo Chiesi fu qui a Torino per il servizio dell'Esposizione dal 30 aprile al 7 maggio.

« Gli fui spesso compagno e lo trovai tutt'altro che cospiratore. Qua da scopparono i primi torbidi, voleva partire per Milano, credendo che il suo giornale avesse bisogno di redattori. Lo dissuasi: e allora telegrafò al fratello Gustavo, che gli dicesse se doveva partire.

« Il Gustavo rispose: « Resta pure a Torino, non c'è punto bisogno di servizio al giornale. »

« 2° Gustavo Chiesi, direttore dell'*Italia del Popolo*, fu il 5 ad Asti e poscia a Torino all'Esposizione, colla sua solita tranquillità!

« Le pare che con simili fatti si possa dire che ci sia una preparazione?

« Aggiunga che il Seneci, pure arrestato (ed amministratore dell'*Italia*) fu qui dopo di loro e non dimostrò preoccupazione alcuna di ciò che potesse succedere a Milano.

« Lottare sta bene, ma denunciare ed inventare, per aggravare la condizione di coloro che sono colpiti in questi giorni, può esser compito che si compiono in certi giornali di Milano, non in quelli onesti e rispettabili.

« Mi scusi e mi creda

Dev. Giacinto Pescia
Socio dell'Associazione lombarda dei giornalisti di Milano.

« Torino, 10 maggio. »

Il signor Pescia avrà perfettamente ragione sulla non esistenza della preparazione e della cooperazione immediata del signor Gustavo Chiesi, e sotto questo punto di vista il signor Chiesi potrà difendersi davanti il Tribunale militare.

Ma sotto il punto di vista della propaganda e della cooperazione morale e della eccitazione evidente alla lotta, nemmeno il signor Pescia può togliere che l'*Italia del Popolo* con i suoi articoli pieni di astio e di violenza abbia cooperato e preparato le disastrose giornate di Milano. Nè l'essere personale e occasionale elimina l'azione morale, nè la vanagloria esentano l'un direttore colpevole l'opera nefasta d'un giornale.

Vogliamo anche supporre e credere che il Chiesi poi sia stato trascinato a partecipare ai tumulti della plebe di piazza per dovere e spirito di solidarietà; ma questa piazza egli ha con pochi altri il triste privilegio di avere sollevata e infiammata: semina vento e raccolse tempesta; e ha voluto deliberatamente per sè e per i suoi tutto il male che egli ha provocato a mente fredda e con sicura percezione dell'opera che compieva.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama* — 9 maggio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 13,6 Massima + 21,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

11 maggio — Il sole nasce a ore 5, minuti 0, tramonta alle ore 19, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 10 maggio.

Rendita presso nominale 98 55.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	106 10 — 106 50 —	— — — —
Londra	— 3	26 82 — 26 91 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — — — —	— — — —
Germania	— 4	132 65 — 132 75 —	— — — —
Svizzera	— 1 1/2	104 92 1/2 107 02 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. e f.c. 98 60, 98 55, 98 525, 98 55, 98 60, 98 625.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	782 —	— —	B. Sconto	73 50	74 —
Ferr. Mer.	716 50	— —		73 50	73 —
Ferr. Med.	516 —	— —		73 50	— —
Sec. Sarde	2-0 —	— —	Rubattino	378 —	— —

Cronaca della Borsa. — 10 maggio. — La rivolta a Milano non è ancora sedata, una turba briaca dalle campagne si avanza sulla città per saccheggiarla ed il cannone tuona.

Qua e là per l'Italia disordini e sommosse, ed arresti e fucilate e morti.

Pure la Rendita nostra con olimpica serenità si mantiene su corsi elevatissimi, tali da lasciar credere che in questo sconvolgimento terribile il paese ci guadagni un tanto, e ci s'ingrassi l'Erario dello Stato.

A noi pare temerarietà inopportuna e pericolosa, e ne temiamo le conseguenze, chè, se uno scoraggiamento deleterio sarebbe stato deplorevole e dannoso, non può esserlo meno un'improvvida baldanza senza fondamento.

La Rendita, che quasi sola occupò stamane il nostro mercato, aliorò dapprima per fine mese le 98 60, poi scese rapidamente a 98 55, 98 52, e vi si trattenne finchè su Genova altissima, si ritornò a 98 60, 98 625 essendosi anche toccato le 98 65 per piccola partita.

Valori come da listino.

Il cambio alto a 107 45.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

9 maggio 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 p. cent.	98 45	98 57	98 60	98 52
Id. fine pross.	98 57	98 67	98 70	98 60
Id. 4 1/2 0/0	108 30	108 30	— —	— —
Az. Meridionali	711 50	716 50	— —	716 —
» Mediterranee	518 —	515 50	— —	516 —
» Banca d'Italia	780 —	781 —	— —	781 —
» Credito Italiano	503 —	504 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	375 50	377 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	385 50	390 —	— —	— —
» Ceramica	101 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	— —	— —	— —	— —
» Edison vecchie	351 —	— —	— —	— —
» » nuove	347 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	150 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	195 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	733 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	330 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	314 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	320 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 75	107 38	107 77	107 25
» Svizzera	106 40	105 90	— —	— —
» Londra	27 16	27 12	— —	— —
» Germania	132 27	132 10	— —	— —

GENOVA, 9, ore 22,45. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 98 60 — Fine corrente 98 67 — Prestito 108 25 — Banca 781 — Meridionali 717, — Mediterranee 517, — Rubattino 377 50, — Raffineria 387 50 — Credito Italiano 503 — Acciaieria Terni 462 *Chèque* Parigi 107 30 — Londra 27 17, — Germania 132 35.

Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 maggio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 80
» » 3 0/0	102 95	102 95
» » 3 1/2 0/0	105 25	105 35
Rendita italiana 5 0/0	91 60 65	91 60
Cambio su Londra a vista	— —	25 22
Consolidati inglesi	— —	111 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	392 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	21 60	21 67
Banca di Parigi	— —	917 —
Tunisino	— —	450 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola estera	30 5/16	31 11/16
Banca ottomana	— —	546 —
Argento fino	— —	562 50
Credito fondiario	— —	665 —
Suez	— —	3617 —
Lotti turchi	— —	106 50
Ferrovie Meridionali	— —	668 —
Rendita Russa nuova	— —	88 25
» Portoghese	— —	17 7/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	115 —

Cambio ufficiale pel giorno 10 L. **107 30**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 maggio. — Pesos 257 70 per 100 pesos oro.

Lisbona, 9 maggio. — Aggio dell'oro a 32.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7 maggio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. 567 50.

Londra, 6 aprile. — Pence 25 7/8 all'oncia standard di grammi 31. titolo 925 millesimi.

Nuova York, 6 maggio — Si quota a centesimi di dollaro 54 1/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

DIPINTI al olio, acquarelli, studi, disegni antichi, di rinomati autori, presso la fabbrica passe-partout e cornici GROSSO, via Des-Ambrois, 12, angolo via San Massimo.
c 5170

I vivi bruciori dell'orinazione prodotti da malanni venerei, sono guariti dall'uso della Fluggi.

Se si giudica il successo d'un prodotto secondo la contraffazione di cui è oggetto, il *Sandalo Midy* ne fa certamente prova. Ricetta, involucro, manifesto, tutto è imitato: non manca che il principale, cioè: l'essenza pura del legno di Sandalo di Mysore. Quindi i giovani devono esigere, come garanzia di purezza, il nome di *Midy* su ciascuna capsula.
905 M

AGRICOLTORI — *Vedi 4ª pagina.*
1689 V

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

Corso Vittorio Emanuele II, N. 60 — Torino
angolo via XX Settembre — Lato arrivi Stazione P. N.
e sua dipendenza d'hôtel corso Vitt. Em., 22
(Palazzo Della Rocca)

Minuta della sera.

Zuppa alla Washington	L. 0 40
Spaghetti al burro e acciuga	» 0 40
Filetti di sogliole alla milanese	» 0 90
Polanche di vitello alla Romana	» 0 80
Pane santo alla Perigord	» 0 80
Costa alla moelle di manzo	» 0 80
Carciofi alla Cavour	» 0 60
Cappone allo spiedo con crescione	» 0 80
Galantina di polanca e gelatina	» 0 80
Vitello in salsa di tonno	» 0 80
Mousse in bianco e maionnaise	» 0 80
Bavarese alla francese	» 0 50

COLAZIONE a L. 2 50 — PRANZO a L. 3 50
(vino compreso)

Camere ed appartamenti al primo piano e piano nobile

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (25)

SULLE ROVINE

ROMANZO DI

MAURIZIO PALÉOLOGUE

Le rimaneva tuttavia una tale stanchezza dello spirito, un tale indolorimento della memoria che non poteva nè pensare nè ricordare; se, qualchevolta, ella cercava a legare delle idee, un gran rumore si faceva nella sua testa e la obbligava a chiudere gli occhi e ad assopirsi.

Poi venne un lento risveglio; ella cominciò a mangiare, a camminare un poco; a parlare ogni tanto, colla signora Villard e con Maria; prendeva abitudini nuove, aveva delle preferenze, delle vaghe curiosità.

Tre settimane passarono così. Ma come più la convalescenza andava confermandosi, più grave ella sentiva nell'anima la tristezza e un imperioso bisogno di silenzio e di isolamento.

Andava a sedere tutti i giorni in una specie di boschetto di camelie e acacie in luogo donde la vista, sorpassando le ville seminate sulla collina, abbracciava la punta rosea di Antibo e le sue rocce argentee, le montagne dell'Esterel armoniose e gravi e le isole di Lerin riflettenti la loro verdura nello azzurro pallido dell'acqua.

E per ore intere ella rimaneva là, sola, mentre Maria correva colla sua governante nella foresta vicina e la signora Villard faceva visite in città.

Con un *plaid* sulle ginocchia, un libro presso di sè, appoggiando il mento magro sulle mani giunte, ella pensava. Ricordava adesso i fatti recenti, i giorni che avevano preceduto l'orribile sera della rivelazione. Come mai, sino allora, non aveva ella compreso e indovinato?

Perchè, in quegli ultimi tempi, s'era egli mostrato tanto affettuoso con lei se già non l'amava più?.... E si perdeva in congetture e si esauriva in rimpianti.

Poi visioni più lontane passavano davanti ai suoi occhi. Ella risaliva sino al primo periodo del suo amore, alle ore luminose di Gastein, ai giorni che erano seguiti, giorni benedetti in cui per lei tutto era gioia, fiducia, serenità. Ma il tradimento recente le corrompeva anche quei primi ricordi. Anche allora l'aveva egli realmente amata? Non lo aveva visto, ora, darsi ad un'altra col medesimo sorriso sulle labbra, colla medesima fiamma negli occhi?

Più di tutto forse, l'inanità dell'opera, nella quale s'era consumato il suo cuore la desolava. Dunque, il fervore dei suoi slanci, la costanza del suo affetto, la poesia dei suoi sogni, tutti i pensieri, tutti i voti, tutta la fede, tutta l'adorazione che ella aveva accumulato su quell'uomo, tutto era stato invano. Il suo grande amore non aveva potuto dare la felicità. Ella aveva amato per meno che un'illusione, aveva amato per nulla!

Allora la miseria della sua vita passata, presente e futura le appariva completa; la sua vita sterile e sradicata, la sua felicità distrutta, ogni gioia finita, ogni speranza morta e gli ultimi giorni più cupi, più tristi ancora dei giorni passati..... Ah! come la morte sarebbe dolce!...

Qualche volta Maria, ritornando colle mani piene di fiori, la sorprendeva in quella meditazione. E la tristezza della madre aumentava all'idea che un giorno anche quella bambina, divenuta donna, farebbe l'esperienza dell'amore.

— L'immagine d'un uomo — ella pensava — riempirà un giorno la sua anima, assorbirà tutti i suoi pensieri più intimi, tutte le sue facoltà di sacrifizio, di sogno, di emozione.... E poi, chissà, una sera, forse ella apprenderà che tutto è inganno e tradimento..... Oh! la preservi Iddio da soffrire ciò che io ho sofferto e soffro....

Uno scoraggiamento profondo, un'angoscia indicibile succedevano in lei a quelle riflessioni e ritardavano di giorno in giorno il suo ristabilimento fisico. Quasi tutte le sere ella aveva la febbre, e al mattino tossiva un poco. Nel mese di giugno essendosi la temperatura ad un tratto elevata, i medici decisero di mandarla a Eaux-Bonnes.

La vigilia della sua partenza mentr'ella faceva un ultimo giro in giardino, sorpresa di lasciarvi tanti rimpianti, meravigliata dell'attaccamento che la nostra anima serba dei luoghi testimoni dei nostri dolori, il postino le rimise, nella posta della sera, una lettera la cui vista sola la sconvolse. La busta era pesante, il timbro segnava: *Parigi*. Senza rompere il sigillo, ella volgeva e rivolgeva il plico fra le mani, cercando di percepire il mistero di quel messaggio inatteso, d'indovinare qual confessione di pentimento, qual preghiera di perdono, quale appello di tenerezza poteva contenere.

Ma ad un tratto l'idea di rimettere il suo cuore ancora tanto piagato sotto i colpi delle emozioni fece passare nei suoi nervi il fremito di terrore di cui tremano gli sventurati pazienti quando vengon ricondotti davanti al tavolo delle operazioni. E, mentalmente, con un sussulto, ella disse:

— No, no; non voglio, non debbo aprire questa lettera.

Decise di abbruciarla immediatamente, ella salì nella sua camera. Al momento d'agire si sentì mancare il coraggio. Chiuse il plico intatto nella sua borsa da viaggio, dicendosi:

— Più tardi; sarà sempre tempo.

Tutta la notte non potè dormire. Torturata dal bisogno di *sapere*, passando dai timori i più sragionati alle speranze le più insensate, smuovendo nella sua povera anima smarrita tutte le ipotesi e tutte le contraddizioni, venti volte ella fu sul punto d'alzarsi per riprendere la lettera e leggerla. Ma il medesimo pensiero ogni volta l'arrestava: a che scopo *sapere*, poichè nessun legame era più possibile fra lei e quell'uomo, poichè egli aveva perduto per sempre il diritto d'amarla? E debole, col volto bagnato di lagrime, ella mormorava:

— Dio mio! Debbo dunque soffrire ancora? Il sacrifizio non è dunque consumato?

Al mattino il suo partito era preso; quel giorno medesimo, avanti di lasciar Cannes, la lettera doveva essere distrutta.

Sino a mezzogiorno, nell'attività che i preparativi della partenza mantenevano attorno a lei, ella non potè rimaner sola un istante. Ma, dopo colazione, colla scusa di riposarsi qualche momento, ella riuscì a chiudersi nella sua camera. Allora, con movimento rapido, come se una forza esteriore dirigesse la sua mano, ella trasse la lettera dalla borsa e l'appressò ad una candela accesa. Quando la carta fu per tre quarti abbruciata fra le sue dita, ella la gettò nel caminetto.

Rialzandosi, scorse il suo volto nello specchio; mai s'era visto gli occhi tanto incavati e i tratti tanto contratti.

XXI.

Arrivando a Eaux-Bonnes ella si trovò così debole che dovette aspettare di rimettersi un po' più in forze per cominciare la cura termale.

Per buona fortuna, il medico che le era stato indicato, il vecchio dottore Mounier, alla scienza professionale la più profonda aggiungeva una rara intelligenza delle cose dell'anima e il dono della carità. Senza interrogarla, egli la indovinò. E, cercando innanzi tutto di rialzare il morale dell'inferma, egli sparse su lei quelle parole di simpatia che sono pei dolori segreti il più benefico dei balsami.

Le parlava della vita come un uomo che sa, per mestiere, quanto piangono nel perderla anche i più miserabili degli uomini; le diceva che essa è buona in sè anche con tutte le sue ore cattive, che cicatrizza essa stessa le ferite che fa e che la prima condizione per guarirla è di amarla.

(*Continua*).

Avv. ETTORE PASSADORO

I contratti nel Codice civile

(Art. 1097, 1139 Cod. civ.)

Illustrazione teorico-pratica con richiami di giurisprudenza

(Volume [illegible] della Biblioteca del Cittadino Italiano)

L. 0 50.

Editori Roux Frassati e C°, *Torino*.

FRODE PERICOLOSA!

I FRATELLI PAISSA

quali depositari delle

VERE ACQUE MINERALI NATURALI

sentono il dovere di porre in guardia la propria clientela dallo inganno che può nascere per la uguaglianza dei nomi con le acque artificiali. Ed a proposito delle acque artificiali in raffronto con le naturali, il Congresso Medico Idrologico di Parma (4 aprile 1898) ha per acclamazione votato il seguente ordine del giorno:

Il V Congresso d'Idrologia, udite le importanti relazioni sugli studi scientifici sperimentali per determinare le proprietà fisico-chimiche e biologiche delle acque minerali ***naturali*** in rapporto a quelle che, preparate ***artificialmente,*** si mettono ora in commercio col titolo delle ***prime, ritiene si debba fin da ora in modo assoluto affermare che per tali proprietà non si corrispondono le une alle altre, e che vi è tutta la maggiore ragione per indurre che non si corrispondano pure affatto nell'azione terapeutica.***

« Il Congresso perciò ritiene sia a condannarsi, come una ***pericolosa frode,*** l'applicazione dei nomi di sorgenti naturali che la lunga e secolare esperienza ha « proclamate efficaci nella cura delle malattie a quelle soluzioni più o meno bene preparate nei laboratori chimici, per le quali nessun criterio teorico o sperimentale « stabilisce la vera azione terapeutica.

« Prof. L. Pagliani — Prof. A. Riva. »

CASSA-FORTE

nuova, grande, con 8 segreti speciali e catenacci, vendesi per improvvisa partenza. Misura della cassaforte: altezza cm. 101, larghezza cm. 81, fianco cm. 48, **per solo L. 225.** Rivolgersi in via Venti Settembre, 78, dal portinaio. Avviso ai commercianti per simile eccezionale occasione. c 5131

Il signor HARTRIDGE

William Baker a Balham, Contea di Surrey, Inghilterra, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 11 giugno 1894, Vol. 71, N. 252, pel trovato « Fabrication perfectionnée de blocs ou briquettes de charbon artificiel » offre la vendita o la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele I, n. 12, **Torino.** 5384

VILLA DI SALUTE COUGNET

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLINI

Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — **La Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri,** sig.ra **Emma Cougnet,** od alla Farmacia **Giordano,** via Roma, 17, **Torino.** 2007

NOVAREGLIA presso VICO CANAVESE

la più incantevole e comoda stazione climatica alpina ai piedi del Monte Gregorio (altezza 750).

Giugno — Settembre.

ALBERGO MONTE MARTE

Cucina raffinata, vini scelti — Servizio inappuntabile per pensioni ed alla carta — Camere unite e separate da L. 1.25 a L. 3 — Pensione giornaliera L. 5 — Ribasso per famiglie con bambini lungo soggiorno — Deliziose passeggiate — Rinomata acqua ferruginosa detta acqua [illegible] — Servizio postale due volte al giorno — Telegrafo — Vettura giornaliera in coincidenza ai treni Castellamonte-Torino-Ivrea-Milano — Farmacia — Cura lattea — Sale da ballo e da lettura — Elegante bigliardo. Per ville ed appartamenti mobiliati dirigersi al proprietario dell'Albergo
5070 **MARTINALLO FELICE.**

Stabilimenti Idroterapici di Andorno

Anno 39° — Apertura 15 maggio.

Importanti innovazioni ed ingrandimenti al **Grand Hôtel.** Nuovo impianto di correnti elettriche ad alta frequenza. Massaggio meccanico e Vibrazioni allo **stabilimento.** — Modificazioni notevoli alla « **Salute** ».

Scrivere alla Direzione in Andorno: Prof. G. S. Vinaj, Dott. Canova o signori Sella e Conte. 1206

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la* ***Cucina borghese semplice ed economica*** del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

B R A.

Bellissima palazzina presso San Michele, a 20 minuti dalla stazione, di recente costruzione composta di otto membri mobigliati con cantina, crottino e vigna di giornate 1 1/2, d'affittare al presente, con il prossimo raccolto. Per trattative rivolgersi al proprietario P. A., via Nizza, 71, Torino. 6101

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del Chimico Farmacista A. [illegible], Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e ne loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia, garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 80 per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 3) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 80 per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli - L. 4, più cent. 80 per posta. [illegible] BRESCIA.

Depositi — **Torino:** [illegible], profumiere, piazza Carlo Felice; [illegible], via Ospedale; [illegible], piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

1271 M

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA o POLVERE) dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti

Proprietà

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA [illegible]

349 V

Liquidazione Mobili ricchi e comuni

provenienti dal fallimento delle

GRANDI SALE DI VENDITA

consistenti in camere complete, sale da pranzo, letti, [illegible], salotti, scrivanie, comò, letti in ferro, ecc., tutto a prezzo d'estimo giudiziario. — Via San Francesco da Paola, n. 4, Torino. Cederebbesi il negozio anche coi mobili. 5977

EMORROIDI

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

servono contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicrania, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 77 g

Rimedi esclusivamente vegetali

Stitichezza ed obesità

GRAN PREMIO

NON PIÙ MAL DI DENTI!!

coll'uso dei

DENTIFRICI

Elisir, Polvere e Pasta dei R.R.P.P.

BENEDETTINI

dell'Abbazia di SOULAC

Dom MAGUELONNE, Priore.

Inventati nell'anno 1373 dal Frate P. BOURSAUD.

SEGUIN, BORDEAUX

Casa fondata nel 1807.

Vendita in tutte le buone PROFUMERIE, FARMACIE e DROGHERIE.

ESIGERE la FIRMA

CASA a PARIGI: 20, Rue d'Enghien.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono originate dall'età e deformità delle parti fecondatrice vengono curate dal Dottor TENCA con risultato felice *rinforzando mediante rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 3 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Se volete acquistare MOBILI visitate i grandi magazzini di CELESTINO GIUSEPPE via Venti Settembre, 49 e 51, e via Bertola, 9, Torino, provvisti di un grandioso assortimento, accessibili a qualsiasi borsa.

I negozianti della provincia sono pregati voler pazientare, non potendo servirli puntualmente, stante il gran lavoro per la prossima apertura dell'Esposizione. 61

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

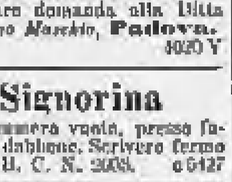
TORINO 275

Dentiere ultima invenzione.

Cercasi abile modista, buone referenze. Scrivere fermo posta F. P., **Biella.** c 5103

AGRICOLTORI!!! Dietro semplice richiesta potrete avere *gratis* l'interessante *Catalogo* A. Petrobelli e C. Questo libro illustrato da oltre 100 figure, tratta sulle principali malattie delle piante e modo di combatterle efficacemente. Inviare domanda alla Ditta *Giacomo Marchi*, **Padova.** 4020 V

Signorina cerca camera vuota, presso famiglia dabbene. Scrivere fermo posta, U. C. N. 2008. c 5127



Da vendere

Cavalli barberi arabi alta statura, castrati, ferrati. Rivolgersi al cav. Barberis, **Trinità** (Cuneo). c 5170

Gabinetto Medico Magnetico

del professore **GIOV. FILIPPA** Via Lagrange, 37 **TORINO** Continua a dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 4619 n

Pillole disoppilative di sanità. Infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, Torino, via Roma, 17. 64

Asma ed affanno. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombo,** in Rapallo Ligure, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma ed affanno.

VERO ESTRATTO di CARNE

LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE

preparato dalla

Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

159 M

Pensione Quaglia con camere ed alloggio. — Via Sant'Anselmo, n. 1, piano 1°. c 5006

Per villeggiatura affittasi nel castello di Parella (Ivrea) **appartamento mobiliato,** anche subito. Amena posizione; medico, farmacista; posta, telegrafo; omnibus continui per Ivrea e Castellamonte. Dirigersi per le trattative ivi al proprietario G. M. Parella. c 5144

Via Carlo Alberto, 1. Da affittare al presente grande bottega con retro bottega, magazzino e sotterraneo. c 4746

Via Finanza, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 5024

Bella casa da vendere in Torino a prezzo convenientissimo. — Riv. Rossi, piazza Carignano, 4, Torino. c 5270

CHIERI Vendesi vasto fabbricato civile con annessorustico e grande giardino con moltissima frutta, il tutto cintato. — Per informazioni dirigersi ivi dall'avvocato Paolo Molino. c 5012

Villino in Cavoretto vendesi L. 4500. — Scrivere Cassetta 32, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 5111

Da vendere

palazzina signorile, 15 vani, terrazzo, sottotetto; ampio giardino. Barriera Casale. Comodità tranvie. — Rivolgersi Fiorio, via Tarino, 11, Torino. c 4994

OCCASIONE

Vendita in blocco a trattativa privata in **Pinerolo** delle merci cadute nel fallimento di Benedetto Giuseppe, consistenti in stoffe da uomo, da inverno e da estate, stoffe da donna, scialli, foulards, cachemir, coperte, tappeti, flanelle, caroline, fiume, stamperie, ecc. — Rivolgersi al curatore geom. Vigliani Dante, **Pinerolo.** 5080

Edera. Arrivato triste, scoraggiato. Vedrado cerca di sparire un'ora per me. c 5116 **Edera.**

La Tosse nell'influenza è sempre ostinata e stizzosa perchè si accompagna a catarro bronchiale o faringeo. La **Lichenina Lombardi** è il rimedio per eccellenza che toglie immediatamente la tosse e guarisce il catarro **con assai pronto sollievo degl'infermi** (Prof. Buonomo), riuscendo **meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata** (Prof. Ramaglia). E' superiore a tutti gli altri rimedii in pastiglie, pillole, sciroppi, ecc., perchè **riesce efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle agli altri rimedi** (Prof. Cardarelli).

Ricordatevi però che, a causa del suo grande credito in Italia ed all'estero, viene falsificata o stupidamente imitata da immorali farmacisti e droghieri che spudoratamente le danno il loro nome. Solo la Lichenina Lombardi **vera** è il rimedio contro la tosse, catarro, bronchite, influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (Prof. Semmola). Il farmacista o droghiere che vi offre Lichenina senza il nome del Lombardi o ve la presenta falsificata v'inganna, perchè solo la Lichenina Lombardi **vera** tiene quaranta anni di **miracolosa** esperienza, colla guarigione d'innumerevoli ammalati, e col plauso di tutti gli scienziati che l'adoperarono anche per **proprio uso** (Prof. Tommasi), per attestare che la scienza non può avere rimedio migliore.

Costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 2 50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Purificate il Sangue ed avrete guarito l'organismo dalla sifilide, o dalle susseguenti infezioni veneree. Per fare una buona cura depurativa non vi affidate al segretume degli impostori e dei ciarlatani, ma seguite sempre i dettami della scienza. Gli antichi usarono con vantaggio la Salsapariglia ed i legni indiani; gli scienziati moderni vi uniscono il joduro di potassio senza inconvenienti e con effetti meravigliosi. Usate perciò la **Smilacina** Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia e legni indiani, unendovi il joduro.

Attestato: Lauria S. 7 marzo 1898. Nello scorso anno feci uso della loro Smilacina e ne ebbi buon risultato; ora voglio ripetere la cura completa col joduro. Raccomando a tutti i nostri prodotti e molto ne smerciano i farmacisti di qui, perchè ne hanno veduto l'effetto come l'ho veduto io nella Smilacina.... Con stima, ecc. A. P.

Costa L. 5 e per posta L. 5 75 tre flacons L. 15 in tutto il Regno. La cura completa di tre Smilacina e 100 gr. soluzione tit. joduro di potassio purissimo in flacon goce., costa L. 21 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

La neurastenia secondo un discorso tenuto a Monaco dallo specialista dottor Muller « è una **malattia** speciale del nostro tempo, con sintomi psichici e fisici: stanchezza, facile irritabilità, attacchi di **spleen**, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia. Talora si ha una specie d'incubo, oppure timore di probabili mali, od agorafobia. Gli ammalati si pascono d'illusioni, si lagnano di debolezza nella memoria per distrazione, pensano al suicidio, soffrono battiti al cuore o arresti nel polso, con rapido arrossimento o impallidimento del volto e con svenimenti. Soffrono dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, albuminuria o glicosuria transitoria. Il principio della malattia è cronico e inosservabile: talora però se ne attribuisce la causa a qualche forte emozione.... Verosimilmente la causa sta nella mancanza di ferro nel sangue perchè l'uomo sano ne ha 11 0/0, il neurastenico 6 0/0 quanto un'anemica ragazza. » Questa giusta opinione di uno specialista spiega la grande efficacia della cura fatta col Rigeneratore ed i Granuli di stricnina precisi Lombardi e Contardi. E' l'unico modo di far penetrare il ferro nel sangue, assieme al manganese ed al fosforo di cui è costituito il Rigeneratore. Dopo pochi giorni di cura l'organismo si sente rinato a vita novella, acquistando forza, salute e coscienza di benessere. La cura completa (1 Rig. 60 gr. stricn.) costa L. 18 in Italia, e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Il diabete finalmente ha trovato la sua cura scientifica indiscutibile. Mangiando cibo misto si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze, riacquistando la perfetta salute. Diffusa memoria *gratis*, chiedendola con cartolina doppia. Attestato: Castelfiorentino, 25 gennaio 1897. Ultimata la cura con le vostre rinomate Pillole Vigier e Rigeneratore, posso assicurarvi che, fatta l'analisi delle urine di mia moglie, ammalata di diabete, non si trovò traccia di zucchero. Vi ringrazio anche a nome di mia moglie della riportata guarigione. Tommaso Viti. — E' quindi la migliore cura del diabete e sono innumerevoli le guarigioni ottenute, mentre fin oggi tale malattia era ritenuta inguaribile. Il beneficio dell'ammalato è immenso, perchè mangia **cibo misto**, e riprende subito le forze. La cura completa con una scatola **Pillole litinate Vigier** e 2 fl. **Rigeneratore** costa L. 12 in tutta Italia, e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

La virilità perduta o affievolita **(impotenza)** si riacquista completamente anche all'età di circa 70 anni, mercè l'uso del **Rigeneratore** e **Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Attestati bellissimi. E' l'unica cura veramente efficace per ricostituire l'organismo e vivificare il sistema nervoso, senza timore di alcun danno. Riesce insuperabile nella **neurastenia, paralisi, indebolimento di memoria**, ecc. Costa L. 18 in tutta Italia (4 fl. Rig. e 60 gr. stric.), e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La Tisi o tubercolosi polmonare si cura oggi facilmente con le inalazioni di Essenza di menta purissima e l'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** In breve tempo scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre, aumenta il peso del corpo. Nessun'altra cura è tanto sollecita, facile e senza inconvenienti. Il metodo si spedisce *gratis* a richiesta.

Attestato: Torino, 17 gennaio 1898. Prego la S. V. spedirmi prontamente 6 flacons della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta, avendo quasi esaurita l'unica che ho preso e che effettivamente trovo vantaggiosa nella cura della mia ammalata affetta da tubercolosi. Ravona Augusto, via Bertola, N. 17, p. 1. — Anche in casi disperati e già abbandonati dai medici si ottenne la guarigione. La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3, e per posta L. 3,50 in tutto il mondo. Sei flac. L. 18 in Italia. Estero Fr. 20 anticip. all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Blenorragia Il solo rimedio della blenorragia, goccetta od altre malattie segrete è l'**Iniezione antisettica** preventiva infallibile, curativa insuperabile. Le promesse dei tanti ciarlatani sono una burla, invece i rimedi scientifici non si discutono. La Ditta Lombardi invitò ed invita sempre tutti gli specialisti ad un paragone sull'efficacia del prodotto; nessuno ha mai risposto, quindi deve ritenersi l'**Iniezione antisettica** come l'unico rimedio della blenorragia. Toglie subito l'irritazione, distrugge immediatamente la più ostinata secrezione. Costa L. 2,50, per posta L. 3,20; quattro flacons in Italia L. 10, estero Fr. 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Dolori - Gotta - Reumi artrite, nevralgie, ecc. spesso costituiscono sofferenze insopportabili all'ammalato, contro di cui tutti i rimedi diventano inefficaci o dannosi. Solo il **Balsamo Lombardi** a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0) ha dato sempre effetti meravigliosi togliendo il dolore dopo poche applicazioni, e dando la guarigione in-cantevole di artrite acuta e dolorosissime, gotta, reumi, nevralgie, ecc.

Attestato: Barletta, 3 dicembre 1897. Qui compiegato mi onoro far tenere alle SS. LL. un vaglia postale di L. 5 affinchè abbiano la bontà spedirmi al più presto possibile una boccettina del Loro **miracoloso Balsamo Lombardi.** Antonio Ferrari. Ci piace fare osservare che il Cav. Ferrari in molti anni di sofferenze esperimentò inutilmente tutti i rimedi.

Si spedisce in tutto il mondo per L. 5 antic. all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

NB. — *Tutte le specialità Lombardi e Contardi si trovano nelle buone farmacie.* **In Torino:** Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2. 31 N

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.